RELAZIONE

DELLA MISSIONE CATTOLICA

IN TERRANUOVA

NELL'AMERICA SETTENTRIONALE

OFFERTA

DAL VICARIO APOSTOLICO DI ESSA MISSIONE

M^r. MICHELE FLEMING

ALL'EMO CARD. PREFETTO DI PROPAGANDA.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA S. C.

1837.

BR
277.8
F47

Eminenza Reverendissima.

Terranuova è un' isola dell' America settentrionale sulle spiagge di Labradore, lunga circa 380. miglia, e larga dugencinquanta. L' inverno colà dura presso a sette mesi dell' anno, ed il caldo della state due soli mesi. Il termometro, nel corso delle poche settimane dell' estate, frequentemente ascende a 98. gr. di Farehnheit, e nell' inverno segna tra i 10. sopra o. sino a 24. sotto o. L' interno del paese è ingombro di grandi foreste, e vi sono smisurati laghi, ed estese paludi, le quali cose rendono quasi impossibile il passare per terra da un porto ad un altro, e per conseguenza tutta l' intiera popolazione occupa le coste, ed è sparsa lungo una spiaggia di tre o quattro mila miglie, sporgente con vasti promontorj nel mare.

La popolazione dell' isola ascende a 100,000. abitanti, e la più parte di essi è composta d' Irlandesi e di discendenti d' Irlandesi, e nati nella s. Chiesa cattolica continuano a sentire per la fede de' loro padri quella medesima affezione, per la quale il popolo cattolico d' Irlanda si è sempre mai contradistinto. Questi poveri abitatori sono pescatori di professione, e dalla pesca ritraggono una precaria sussistenza, faticando sotto la sferza del sole estivo, e nelle burrasche d' inverno dentro al ghiaccio, dando però opportunità ad arricchirsi ad alcuni mercadanti, i quali rare volte li rimunerano con ricompensa diversa di quella degli insulti contro la loro religione e degli obbrobrj vomitati contro i ministri di essa.

A Vostra Eminenza son note le particolarità del modo onde fu primitivamente fondata la missione in Terranuova, ma forse non Le sono ugualmente noti i progressi della religione durante la amministrazione de' miei predecessori, ovvero lo stato della missione di quel paese in generale, quando io fui chiamato al difficilissimo carico di occupare quella sedia vescovile, dignità infinitamente superiore a' miei meriti, e per adempirne i doveri mi trovo penurioso di ogni altra qualità, salvo che solo una intima ed ardente ansietà a diffondere la cognizione di Gesù Cristo crocifisso tra un popolo studiosissimo di ricevere istruzioni e docile a seguire i precetti de' suoi spirituali maestri.

Forse V. E. non conoscerà tutte queste particolarità, imperocchè

non è stata entro il periodo di tempo a cui io alludo, pubblicata alcuna storja di questo paese, nè tampoco potè un soddisfacente ragguaglio di questa missione esser dato da veruno de' prelati miei predecessori (imperocchè nessuno di essi non osò mai di fare una più lunga veleggiata di un giorno dalla borgata di s. Giovanni, luogo della loro residenza), dal qual ragguaglio V. E. avrebbe potuto trarre notizie cotanto importanti. E sebbene non sia affatto mio intendimento il nojare l' E. V. con una lunga storia di Terranuova, tuttavia a poterle dare una esatta contezza intorno a questa missione prima che vi fosse tollerato il ministerio de' primi missionarj cattolici, intorno a' suoi progressi durante l' amministrazione de' tre prelati che mi precedettero, e intorno alla presente sua condizione, temo che mi troverò obbligato a intrattenere V. E. più lungamente di quello che io avrei desiderato. Non pertanto mi studierò di esser breve, per quanto mel consentirà la vera esposizione de' principali bisogni di una missione di tanta importanza.

L' isola di Terranuova è la più fruttuosa di tutte le colonie americane appartenenti alla Inghilterra, imperocchè, essendo stata fondata ad oggetto di incoraggiare la professione di pescatori, essa è necessariamente riputata come un espediente principale per educare i marinari per uso della marina inglese; e siccome questa pesca è un' opera di grandissimi stenti e di assai fatica, ed altresì di considerevoli pericoli, rare volte è stata riputata come una attrattiva speculazione, e vi si dedicano soltanto persone della più umile condizione della società, le quali prendono ed hanno cura del pesce a conto dei mercadanti, che loro forniscono vettovaglie ed altre provigioni. Quindi è che la popolazione di quest' isola insino a tempi vicinissimi a noi era composta di uomini della più bassa condizione, inglesi, irlandesi e scozzesi, alcuni de' quali trasmigrarono colà di propria volontà, e molti vi furono rilegati come in luogo d' esilio in virtù di sentenze proferite dalla corte di giustizia.

La gran massa di questa popolazione, siccome composta d' Irlandesi giusta il detto poc' anzi, era cattolica, ma senza un altare per il sagrifizio, senza un sacerdote per istruirli, ed era priva di ogni spirituale soccorso per animare la loro pietà; e però la situazione loro era veramente deplorabile. Pescatori e barcaruoli, naviganti e soldati, uomini e donne facevano le ceremonie del matrimonio. Il battesimo era amministrato dal primo che

s'imbatteva ne' piedi. I morti erano depositati negli orti senz'alcuna preghiera, e quasi senz' alcun sospiro.

Prima di questo tempo parecchi zelanti ecclesiastici procurarono di venire in ajuto della fede in Terranuova, ma a cagione della violenza de' pregiudizj religiosi, allora giunti al lor colmo, le publiche autorità riputarono necessario d' impedire ch' eglino risedessero nel paese. Ma come venne aumentando la popolazione, crebbe altresì il publico disordine; di modo che giunse in effetto a dominare un vero spirito d'anarchia.

Il Governo vidde tutto ciò, e conoscendo d'altro canto la straordinaria influenza del sacerdote cattolico d' una congregazione di cattolici irlandesi, scorse che solamente a sì fatta influenza era da aver ricorso per restituire l'ordine fra elementi così discordi; e però mostrò qualche favore per lo stabilimento della missione. Quindi nell'anno 1797. il Dr. O' Donnell, primo vescovo cattolico, sbarcò in quell' isola. Al suo arrivo questo zelante missionario trovò, come naturalmente si sarebbe potuto aspettare, che la mancanza di ecclesiastici e per conseguente la mancanza d'ogni istruzione spirituale aveva prodotto una considerevole demoralizzazione. In un paese, dove il matrimonio da lungo tempo non si considerava più che come un mero civile contratto, in un paese, dove i liquori spiritosi si vendevano ad un bassissimo prezzo, e dove non esisteva affatto virtù di religione per raffrenare l' ubbriachezza, in un paese dove tutti i magistrati, e le cariche del supremo governo erano esclusivamente occupate da' protestanti, e dai quali i cattolici sperimentavano tutto il rigore delle leggi penali; in un paese tale, e con queste e molte altre difficoltà, non sembrerà strano che i progressi della religione fossero lenti.

Era notevole altresì la difficoltà di procurare missionarii. Monsig. O' Donnell ne portò soli due con sè per assisterlo, e per 20. anni dopo la fondazione della missione non vi erano più di tre individui per occorrere a' bisogni spirituali dell' isola intera. Quando entrò nell' esercizio della sua carica monsignor O' Donnell eresse la chiesa di s. Giovanni, e in pochi anni ne furono edificate altre, vale a dire quella di Harbor-Grace, di Placenzia e di Ferryland, e la fondazione delle chiese cattoliche in questi porti vi attirò i fedeli, e co-

loro che nell' assenza del pastore si erano sviati e passati al protestantesimo, e coloro che vivevano licenziosamente nei delitti e nella incredulità, incominciarono a ritornare nel seno del cristianesimo.

Monsig. O' Donnell logorato dalla fatica e dalla vecchiaja si ritirò dalla missione e ritornò nel suo paese nativo nell' anno 1806. Egli ebbe a successore monsig. Lambert; e sebbene fossero state già appianate molte difficoltà, tuttavia durante il suo pastorale ministero a causa della sua delicata salute, la quale l' obbligò ad abbandonare l' isola dopo pochi anni, e per varii altri motivi, poco potè farsi in vantaggio della missione; cosicchè alla promozione di monsig. Scallan, mio immediato predecessore in quella sede nell' anno 1817. sebbene il numero delle chiese fosse stato accresciuto, tuttavia il numero de' preti era di sette soli. Ma mi sia lecito quì il notare, che nessuno avrebbe potuto vincere monsig. Scallan nella premura in vantaggio di quella missione, ma sfortunatamente quando già egli aveva formato i suoi disegni per conseguire l' inteso effetto, fu assalito da malattia, la quale lo costrinse a risedere durante la più parte dell' anno in un clima più salubre, e che dopo pochi anni privò la chiesa di uno zelantissimo e stimabilissimo prelato. Nell' anno 1828. il rapido peggioramento della salute indusse monsig. Scallan ad adocchiare qualcuno per suo coadiutore, ed uno de' più umili sacerdoti fu consagrato vescovo della S. Chiesa cattolica ai 28. d' ottobre 1829. come suo coadiutore e vicario apostolico di Terranuova.

Prima della mia consagrazione io aveva spesi quasi sette anni nell' isola in qualità di curato nell' attivo disimpegno di quel gravissimo ufficio, imperocchè io fui il solo curato nel distretto di s. Giovanni durante tutto quel tempo ad eccezione di alquanti corti intervalli. Io aveva di frequente visitato i porti non solo nel distretto di s. Giovanni, ma benanche nel golfo della Concezione. Io m' informai pienamente della condizione del popolo, conobbi i suoi bisogni, e m' intesi animato da un vivo desiderio di soddisfarli. Monsignor Scallan era stato chiamato a ricevere l' eterno premio delle sue fatiche nel maggio del 1830; tenendo a norma del suo operare alcune regole che mi furono da

lui istillate e quando era prete e quando fui deputato suo coadiutore. Allora l' uffizio vescovile scadde nelle mie mani, ed avendomi trovato padrone di una bella somma volontariamente contribuita pel sostentamento de' loro prelati da un popolo affezionato, presi la risoluzione di mettere in opera ogni espediente che mi fusse possibile per promuovere i vantaggi ed occorrere ai bisogni allora urgenti della missione.

I distretti, com' erano stati scompartiti da' miei predecessori, erano troppo estesi, quindi non potevasi facilmente provvedere ai bisogni spirituali del popolo, contandosi in tutta l' isola cinque distretti soli, vale a dire 1°. quello di s. Giovanni; 2°. di Harbor-Grace; 3°. di Placentia; 4°. di Ferry-Land; 5°. di Kings-Cove, con cinque preti. Ne' primi due di questi distretti vi era un curato ed un altro prete assistente, cosicchè il numero totale de' preti nell' isola era di sette. Di questi sette il venerabile superiore del distretto del golfo della Concezione, contando allora 82. anni di età, non poteva in alcun modo adempire al suo officio; il prete a cui era stato commesso il distretto di Placentia il reverendo sig. Heron essendo da quando a quando travagliato da debolezza mentale rare volte disimpegnava i suoi obblighi. Il curato di s. Giovanni si trovava già nell' ultimo stadio di consunzione, e quell' altro, il reverendo Brown, del distretto di Ferry-Land non poteva essere gran fatto utile, imperocchè la sua condotta non era stata mai lodevole. In questa guisa la missione di Terranuova nell' anno 1830. contava tre soli ecclesiastici, ed otto chiese, sei delle quali erano soltanto coperte semplicemente. Ed in tutta l' isola insino a quel punto non eravi neppure una scuola sola per poter dare ai fanciulli un' educazione religiosa.

Per rimediare a tutti questi bisogni, col sagrifizio di una piccola proprietà cui io allora possedeva, ed a rischio della vita m' imbarcai alla volta d' Irlanda per procacciare preti. Mi venne fatto di ottenere ben nove missionarj attivi e zelanti, sei de' quali senza frammettere indugio, s' imbarcarono alla volta di s. Giovanni, dove arrivarono dopo una navigazione di sei settimane.

Da quel che ho detto V. E. può bene argomentare che la popolazione non è proporzionata alla estensione dell' isola, imperocchè in tutto intiero questo paese non vi è un solo villaggio che sia discosto dalla spiaggia un mezzo miglio, e però questa popolazione è dispersa; quà un porto con forse 500. abitanti, indi alla distanza di 6. a 50. miglia vi è un altro porto con un mi-

gliajo d' abitanti, indi di bel nuovo un altro porto con tre sole famiglie e così via via lungo tutto il littorale di Terranuova. V. E. potrà prendere ammirazione del vedere che l' isola sia stata per la prima volta scompartita in cinque soli distretti, essendo che il distretto di un prete comprendeva l' estensione di cento sino forse a trecento miglia, e questa estensione in un paese diserto senza possibilità di comunicazione nella estate salvo che per mare, imperocchè il viaggiare per terra è spesso pericoloso alla vita, essendo l' interno di questo paese tutto solcato da smisurati pantani, e il ghiaccio che frequentemente ne cuopre la superficie è sorretto in molti luoghi da cannuccie palustri incapaci di sostenere il peso di un uomo. V. E. adunque, come io dissi, deve prendere ammirazione che in una popolazione posta in sì fatto stato, spesso dovea accadere che la più gran parte di essa menava una vita priva di quelle consolazioni e di quell' assistenza spirituale, che gli ecclesiastici sono particolarmente obbligati ad arrecare.

Io presi la risoluzione di porre un rimedio a questo inconveniente, secondo che mi venisse offerta la opportunità di dividere e suddividere questi grandi distretti in tante altre parrocchie, per quanto fosse possibile il farvi risedere un prete con un adeguato sostentamento. E siccome io m' avvidi che mi sarebbero stati contraposti degli ostacoli da taluni di quegli ecclesiastici che si trovavano in possesso di questi immensi distretti, cominciai dal dividere il mio proprio distretto affine di disarmare qualunque cavillo, disgregandone una parte bastevole a mantenere un prete, ed in questa guisa io stesso scemai in un modo considerevole le mie entrate. Ciò non pertanto conobbi che la parte a me rimasta, di questo medesimo distretto già diviso, richiedeva tre curati. Costoro furono ricevuti nella mia propria casa, e non ostantechè le mie entrate fossero già considerevolmente diminuite, pure presi sopra di me l' incarico di mantenerli, non ostante che per l' addietro l' intiera entrata di tutto quanto il distretto si riputava come solamente bastevole al mantenimento del vescovo e di *un solo* curato. Avendo dato così nella mia propria persona l' esempio non trovai difficoltà alcuna per suddividere gli altri grandi distretti.

In questa guisa il mio proprio distretto fu diviso in due, vale a dire in quello di s. Giovanni, e di Bay-bules, rendendo questo ultimo indipendente dal primo. Quindi mi venne fatto di collo-

care un prete in Bay-bules, e tre altri con me stesso in s. Giovanni, in luogo di un solo prete e del vescovo in tutto intiero l'unito distretto, com'era stato praticato per l'innanzi. Il distretto di Harbor-Grace, fu da me diviso in due parrocchie per adesso; e così mi venne fatto di situare colà cinque preti in luogo di due; ed è mio proponimento, quando sarò ritornato in Terranuova, di dividere questo medesimo golfo in quattro distretti, e già ho trovato in Irlanda alcuni ecclesiastici che son pronti a seguirmi in quella missione, e se Dio mi concederà salute, e di arrivare colà sano e salvo, avrò la consolazione di vedere sette od otto preti nel mese del venturo agosto, e risedenti in un distretto che sino al mio tempo non si considerava adeguato a mantenerne più di due o tre, e prima del tempo mio si credeva sufficiente a sostenere un solo ecclesiastico. Il distretto di Ferry-Land è stato eziandio scompartito in due, e due preti risiedono in quella spiaggia, dove prima eravene un solo. Il distretto di Placentia, il quale comprendeva un golfo di 300 e più miglia di circonferenza calcolandovi gli sporgimenti della spiaggia entro mare, e ch'è seminato di gran numero di piccole isolette, otto delle quali sono abitate da una spessa popolazione, era stato sino a quest'ultimi tempi assegnato alla cura di un solo prete. In questo stesso distretto ho adesso tre preti e mi giova notare che tre preti non sono in alcun modo adeguati a provvedere ai bisogni spirituali di una popolazione di quattro e più mila anime, dispersa qua e là tra le cale ed i seni di quell'esteso golfo; ma il popolo colà è tanto povero che appena può dare un umile sostentamento a tre preti. Il distretto di Kings-cove posto al settentrione di s. Giovanni, dove da quando a quando risedeva un solo prete, è stato ugualmente diviso per adesso in due distretti e vi ho collocato in ciascuno un prete, e siccome questo distretto comprende un gran numero di golfi, il più piccolo de' quali è almeno di 100 miglia di circonferenza, e siccome molti porti in questi stessi golfi contano un buon numero d'abitatori appartenenti alle varie sette di protestanti, se vi si aggiungessero tre altri preti si potrebbe ricondurre alla vera fede un buon numero di anime. Ma siccome più giù mi prenderò la libertà di richiamare l'attenzione di V. E. sopra questo oggetto, proseguirò la mia narrazione.

Questo non è tutto quanto io credetti operare. Io avea visitato i porti e le cale principali dell'isola. Vidi allora ciò che partico-

larmente bisognava al popolo. Conobbi che doveva introdursi un sistema di educazione per produrre un bene durevole; un sistema che dovrebbe nei varii siti in que' porti e golfi isolati istruire le madri e le sorelle, le quali volessero dedicarsi a consolare gl' infermi coll' istillare i veri sentimenti cristiani. Conobbi i grandi vantaggi che ne sarebbero venuti alla religione ed a' costumi dal dare il comodo al mio popolo d' educarsi.

In s. Giovanni sino al mio tempo non v' era alcuno istituto per dare un' educazione religiosa a' poveri, e nessuna opportunità ad educarsi alle povere ragazze, salvo che frammischiate co' ragazzi. Noi avevamo nondimeno alcune pubbliche scuole per l' educazione de' poveri in generale, una delle quali denominata *la scuola caritatevole di s. Giovanni* era mantenuta dalle contribuzioni di tutte le classi, ed il governo in ogni anno accordava un considerevole sussidio a questa stessa scuola. Ma sebbene i direttori di questa scuola erano obbligati a promettere di non molestare le convinzioni religiose dei fanciulli cattolici, tuttavia sempre tenevano principalmente la mira ad alienare i poveri fanciulli dalla fede de' loro padri.

La seconda scuola fu fondata *dalla Società biblica d' Inghilterra* coll' espresso disegno di far proseliti tra i figli de' cattolici. A questa società il governo Inglese contribuisce annualmente alcune migliaja di lire sterline. La terza scuola denominata *scuola della società de' benevoli Irlandesi* fu fondata nel 1826. da una società in s. Giovanni, composta d' Irlandesi ovvero de' loro discendenti. In questa scuola i fanciulli di ambi i sessi in numero di quattro a cinquecento erano istruiti da un maestro; ma sebbene il maestro, gli scolari e diciannove contribuenti dei venti fossero cattolici, sebbene il consiglio de' direttori, che soprantendevano a quella scuola, fosse esclusivamente cattolico, era *troppo liberale* per permettere che il maestro nella scuola fosse obbligato ad insegnare il catechismo, o che fosse data una istruzione religiosa in qualsivoglia forma, per timore che i protestanti non se ne adontassero. Io credei cosa da deplorarsi che in una scuola frequentata interamente da fanciulli cattolici, mantenuta da contribuenti cattolici, governata da maestri cattolici e sottoposta ad un consiglio esclusivamente cattolico, i fanciulli di ambi i sessi fossero rimescolati insieme alla rinfusa in un paese tale, senza che le loro tenere menti fossero fortificate nella virtù dai precetti dell' evangelio. Quindi io feci il tentativo di dare io proprio

in quella scuola qualche istruzione religiosa, ma ciò mi fu espressamente vietato dal consiglio, imperocchè era contrario ad una delle regole dello stabilimento l' istruire in fatto di religione i fanciulli cattolici che frequentavano quella scuola. Non pertanto presi l' altro espediente di riunire presso di me la sera questi fanciulli dopo che fosse finita la scuola con mio grande incomodo, perchè io era il solo prete che allora stesse in s. Giovanni, e fui egualmente contrariato in questo; ed essendo io allora un umile curato sottoposto al mio superiore che mi obbligava ad adempire alle altre parti del mio offizio, fui costretto ad abbandonare questi poveri fanciulli alla guida dei *cattolici liberali*.

Immediatamente dopo la mia consagrazione nel 1829. io richiesi ed ottenni dal mio superiore monsig. Scallan la licenza di volgere di bel nuovo la mia attenzione a questa scuola, ed in effetto mi studiai d' istruire nella religione questi poveri fanciulli nel locale della scuola. Quando io ne aveva già disposti 400. e più ad approssimarsi all' altare per la loro prima comunione, questi *liberali*, (i quali erano soltanto sei di numero), vedendo che nè gli obbrobrj nè gl' insulti non potevano farmi abbandonare il disegno, se n' andarono dal vescovo e gli rappresentarono, che lo spettacolo di presso a 500. fanciulli adorni colle loro robe festive avrebbe dato molestia a' loro amici protestanti. Avendo però il vescovo rimesso l' affare a me, ebbi la consolazione di dar la santa comunione a questo considerevole numero di fanciulli nella pubblica chiesa; e pochi giorni appresso io convocai una riunione di tutti i contribuenti cattolici, e alla presenza loro mi venne fatto con grande gioja di tutti i buoni cristiani di smembrare questo consiglio di *liberali*, e da indi in poi la scuola è stata sottoposta alla mia immediata direzione.

Supplico V. E. a richiamarsi a mente, che più sopra io notai non esservi stata sino alla mia consagrazione scuola alcuna per educare le ragazze povere, salvochè in compagnia de' ragazzi; mi sia ora permesso il soggiungere che questo sistema riprovevole in tutti i luoghi, mi sembrò particolarmente dannoso in questo paese, siccome quello che impediva ogni miglioramento morale. I ragazzi ad una età molto tenera sono impiegati nel far qualche cosa per la pesca, dal che essi possano guadagnar tanto che possano sostentarsi da sè, e rendersi in gran parte indipendenti da' loro genitori. La conseguenza ne è, che liberi da ogni freno domestico sono esposti alla tentazione di bere del rum, il quale se-

condo la consuetudine vien dato loro tre volte al giorno, ed il riunirli insieme colla famigliarità che si contrae nelle scuole, non è affatto ordinato a fare acquisto di virtù, e a confermare la moralità delle fanciulle.

Io conobbi che questo sistema di mescolare alla rinfusa entrambi i sessi produceva conseguenze fatali alla religione ed a' costumi. Quindi era mio vivissimo desiderio di migliorare la condizione spirituale de' poveri particolarmente, e a poter conseguire questo scopo, credei assolutamente necessario di togliere via le povere ragazze da una scuola diretta da un maestro, e separarle al tutto dalla comunicazione coll' altro sesso, e provvedere così alla loro spirituale istruzione.

Essendo le cose in questo stato, ed essendo io animato da questi sentimenti (persuaso che non si poteva conseguire uno scopo così desiderevole con altri mezzi più efficaci fuor che quello d' introdurre le religiose della Presentazione) non ostante la suddivisione del mio distretto e conseguente diminuzione della mia entrata, malgrado le difficoltà di sostentare tre preti in un distretto così circoscritto, malgrado il grande dispendio che io sostenni per fare venire tanti preti, non ostante tutto questo, confidando nella benevolenza del mio popolo, ed ancor più nella provvidenza di quel Dio, che prendesi cura del ben essere de' suoi piccoli, presi la mia determinazione, e di bel nuovo tragittai l' atlantico nel 1833, e mi venne fatto di condurre da Galway in Irlanda una piccola comunità di monache dell' ordine della Presentazione per educare le povere ragazze.

Siccome mi trovo obbligato di fare a V. E. una schietta esposizione di ogni particolarità che concerne questa missione, posciachè vi fu trapiantata questa comunità, spero che non mi sarà imputato ad amor proprio il dire che sin dal giorno dacchè uscirono dal loro convento di Galway, io pagai dalla propria mia borsa sino all' ultimo quattrino la spesa necessaria pel loro lungo viaggio a traverso dell' Irlanda, e pel loro tragitto dell' atlantico (imperocchè esse non portarono via dal loro convento neppure un soldo) ed al loro arrivo in s. Giovanni assegnai loro per temporanea residenza la mia propria casa sino a tanto che io potei procurar loro un sito conveniente. La casa in cui per alcuni anni albergò l' arcidiacono protestante (essendo allora disabitata), fu presa da me ad affitto, pagando al padrone di essa 85. lire sterline ovvero 340. scudi all' anno. Vi fabbricai una bellissima casa ad uso

di scuola contigua ad essa, a due piani, ciascuno de' quali capevole di contenere più di 700. ragazze. Sopra il convento eressi una bella cuppola, in cima alla quale posi l' emblema del cristianesimo, vale a dire una bellissima croce indorata, (cui ebbi il piacere di lavorare colle mie proprie mani) la quale può vedersi da tutte le parti della città, e nella cuppola sospesi una bella campana.

V. E. naturalmente mi domanderà come mai col mio distretto di s. Giovanni, ora diviso, e quindi reso notevolmente meno produttivo di quel che fu a qualunque de' miei predecessori, ed inoltre con questo distretto già circoscritto e gravato dal mantenimento di tre curati mentre nessuno de' miei predecessori aveva a mantenerne (ad eccezione di pochi corti intervalli) più di uno, come mai potei io far fronte a tutte queste considerevoli spese? Ma forse V. E. si maraviglierà non poco quando io Le dirò sinceramente che non so come. Non so come realmente io procacciai i mezzi di far tutto questo. Io non ricevei mai da nessun individuo un solo soldo per effettuare questo mio intendimento. Tutto quanto posso dire e lo dico con gratitudine, si è che Dio mi ha assistito per condurre ad effetto questi grandi disegni da me ideati per la sua gloria. Egli mi ha assistito per fondare una comunità che deve arrecare indicibili vantaggi a quel paese. Egli mi ha assistito sino a questo momento per far fronte a tutte le spese necessarie al mantenimento di cinque monache, per pagare l' affitto del loro convento, e per sostenere le spese della scuola, la quale è frequentata da più di mille e dugento ragazze ogni giorno, le quali ricevono una educazione gratuita, senza che io sia debitore di un soldo ad anima vivente ad eccezione di una piccola somma datami in presto per fare il viaggio d' Irlanda.

Sin quì, Eminentissimo Principe, le cose son procedute bene, e mi reputo fortunato per essere stato destinato dal cielo ad essere lo strumento, mediante le personali mie privazioni, a mantenere una comunità ed a diffondere la luce della vera religione tra un popolo, sebbene lungo tempo trascurato, ma veramente ben disposto. Ma sempre l' *avvenire* si appresenta costantemente ai miei occhi. Per adesso sintantochè Dio mi accorderà mezzi da poter sussistere mi reputerò fortunato di poter dividere con queste edificanti religiose il mio ultimo quattrino.

Nel primo anno della mia consagrazione, mantenni un equipaggio

conveniente alla dignità di un vescovo, ma di poi fui costretto a diminuire le spese. Io vendei i cavalli e ciò che in quel paese chiamasi impropriamente carozza; fui costretto a diminuire il numero de' miei domestici, e mi contentai di un solo per tutti i bisogni, e sono obbligato a menare una vita alquanto stentata. Ma questo poco rilieva; queste son privazioni di poco conto. Io mi reputo contento; son pronto ed anche spero di vendere il mio proprio letto, se ciò sia necessario, e di coricarmi sul nudo terreno; io posso e vorrei far tutto questo; ma da ciò non potrebbe alle buone religiose venire altro vantaggio che *pel momento presente*; e se fosse volontà del Signore di togliermi da questo mondo, sebbene il mio successore possa avere più mezzi che io non abbia, non potrà però avere una più viva premura e un più forte desiderio di collocarle stabilmente in una conveniente situazione. Io già sono stato consolato da una grande rimunerazione; ho la contentezza di vedere queste pie religiose, le quali hanno abbandonato tutto ciò che il mondo tiene per caro, e si sono dipartite dal patrio suolo per amore di Dio, costantemente occupate dalla mattina alla sera nell' istruire mille e dugento e forse più fanciulle nei giorni feriali della settimana, e nelle domeniche una gran moltitudine di povere donne, e il numero assai ristretto di queste religiose le impedisce di avere un maggior numero di scolare, e in fatti se in luogo di cinque fossero dodici, non puossi esprimere adeguatamente il bene che farebbero.

Mentre io dava opera ad eseguire gli anzidetti miei dispendiosi disegni, non mi cadde tuttavia dalla mente il debito che abbiamo verso la maestà dell' Altissimo di innalzare pel suo santo culto convenevoli Tempj. Nel punto che io partii da Terranuova io aveva già condotto al loro compimento tre belle chiese ne' tre porti del mio proprio distretto; la principale parte delle gravi spese per l' edificazione di esse fu sottratta dalla somma cui la carità della mia Congregazione annualmente contribuisce pel mio mantenimento secondo la consuetudine in vigore; ed in questo momento tra' dieci distretti in cui ho *per adesso* scompartito l' isola non ve n' ha alcuno in cui non vi sia una chiesa in corso di fabbrica (eccettuato il mio proprio distretto, ove le chiese sono già innalzate in ciascun porto) e non vi è in tutta l' isola distretto in cui non vi siano già tre o quattro chiese. A questa guisa io ho innalzati altari al Dio vivente nelle più rimote parti di questo esteso vicariato, e sono stato fortunato perchè son vissu-

to tanto che mi è stato concesso il vedere innalzata la Croce nel mezzo del deserto, ed i selvaggi Indiani curvarsi sotto il soave giogo dell' incivilimento ed elevare dal fondo delle anime loro affettuosi ringraziamenti per essere stati illuminati dalla celeste luce della religione.

Coll' aumento de' Tempj noi dobbiamo procacciare i mezzi onde aumentare altresì il numero de' missionarj a fin che non si perda alcun' anima per mancanza di quegli ajuti, che possono arrecarsi a loro esercitando un poco di carità. Le mie forze pecuniarie sono oramai esaurite, ma vogliosissimo più che mai di continuare la mia risoluzione di procedere innanzi nel cammino già preso, confido che il Dio di beneficenza, il quale mi ha tanto assistito per l' addietro, e che ha tanto operato mediante il suo umile ministro per promuovere i vantaggi della religione in questo rozzo paese, ispirerà ne' cuori di coloro, nelle cui mani Egli depose i mezzi, il desiderio di soccorrere ai bisogni di tante migliaja de' loro simili in quella discosta regione, coll'assegnare qualche somma ad oggetto di abilitarmi a continuare i miei umili sforzi per promuovere la religione e la gloria di Dio.

Ma mentre ho messo in opera ogni espediente ed anche con felice riuscita, per innalzare Tempj dedicati al culto divino in ogni distretto dell' isola; mentre i *membri tutti* sono adornati con rispettabili edifizj, *il capo* rimane ancora spoglio e quasi nudo. La chiesa di s. Giovanni è appena bastevole a contenere una metà della Congregazione nelle domeniche, e sebbene ora si offra tre o quattro volte nel giorno del Signore il santo sagrifizio, pure per la strettezza della chiesa centinaja delle mie povere pecorelle si vedono nel rigore dell' inverno restare al di fuori delle porte di essa col loro capo scoperto ed esposte ai gelidi venti e all' impetuoso fioccar della neve, mentre le loro ginocchia si affondano nella neve, ovvero premono il ghiaccio, e tutto questo per partecipare ai divini misteri. Ma oltre all' essere cotanto stretta, questa chiesa si trova in tale stato (essendo costruita di legno ed essendo già corsi più di 40. anni dacchè fu eretta) che per renderla stabile e sicura sarebbe necessario di gittarla giù e di riedificarla. Per giunta a questo, il terreno, sopra cui è fabbricata, costa l' enorme spesa di 400. dollari all' anno a ragione di affitto.

Essendo le cose in questi termini, mi feci animo e presentai al mio Re una supplica pregandolo di accordarci un terreno per ivi eri-

gere una chiesa di pietra conveniente alla rispettabile importanza della missione, e proporzionata, per quanto le forze umane il permettano, alla maestà dello scopo, a cui deve essere consagrata. Questa mia supplica non ebbe felice risultato. Ma il primo rifiuto non mi disanimò; reiterai la domanda, ma quest' altra supplica trovò un inciampo dove io aveva ragione di aspettarmi il contrario.

Il clero di Terranuova ha dato pruove di un grandissimo zelo nell'adempire gli uffizi del proprio ministerio, avendo convertito dalle tenebre dell' errore alla luce della celeste verità molti e molti traviati; dal che ha ricevuto una bella rimunerazione delle fatiche sue: ma nel tempo stesso non può andarsene immune dagli assalti della calunnia. Imperocchè dovunque è stata innalzata una chiesa, e dovunque un prete ha posto la sua residenza, gran numero di persone è corso attorno a lui, ed entrando nell' ovile di Cristo ha abbracciato il soave giogo del cattolicismo. La naturale conseguenza n' è che il clero cattolico di Terranuova ha dovuto sostenere nel corso di questi pochi ultimi anni una incessante persecuzione dal canto di una furibonda oligarchia di cattolici indifferenti e di eretici fanatici, e siccome questi sono ricchi e il popolo è povero, tengono al loro soldo una licenziosa stampa, la quale diffonde negli estranei paesi le calunnie e denigra tra i forestieri la fama di coloro, il cui solo pensiere si è quello di guadagnare anime a Dio.

Nell' entrare nel ministerio di un Dio crocifisso certamente non potei sperare che i miei giorni dovessero scorrere tra la gioja e i sollazzi. Predicando Colui la cui testa divina fu coronata di spine, non avrei potuto aspettarmi che la mia vita dovesse campare ogni disastro. Adorando il mansueto Salvatore, che fu saturato di obbrobrj e sputato, come mai poteva immaginarmi che io dovessi andarmene esente da oltraggi! Quindi siccome umile ministro della cristiana religione, godo internamente di avere passato i miei giorni in fatiche, e le mie notti in vigilie per promuovere i vantaggi della nostra santa religione, e di avere avuto la mia parte de' rimproveri e della riprovazione dalla parte de' nemici del cristianesimo.

Io ebbi a combattere fortemente usanze da lungo tempo radicate; io ebbi a combattere fortemente contro pregiudizj invecchiati; io ebbi a combattere interessi; e quindi non potei facilmente essere perdonato. Gl' importanti cambiamenti, da me esposti dian-

zi, non solo erano riputati come ingiuriosi da questi laici, ma per fino da' due o tre ecclesiastici che allora erano in possesso di tutta l' isola, e coloro che potevano riputarsi come tacitamente censurati, non celavano affatto la loro discordanza dalle mie opinioni e così animavano il comune nemico, e frapponevano ai miei passi sempre nuovi inciampi. Questa dissenzione non fu punto mitigata dalla divisione che io feci de' distretti, siccome io credeva esser giusto, e dall' avere collocato cinque preti per adempire gli uffizj del sacro ministerio in un distretto, i cui intieri emolumenti prima di quel tempo erano passati nella borsa di un solo, o dall' avere collocato altri preti ovunque io trovava mezzi da sostentarli.

Mi tengo sicuro che V. E. non esiterà quindi a credere che dopo la corta amministrazione particolarmente de' due prelati miei immediati predecessori, rimanevano molti ostacoli a toglier via.

In un paese, ove il potere esecutivo era esclusivamente protestante, e tutti gli uffizj dipendenti dal governo dall' imo al sommo erano occupati quasi esclusivamente da protestanti, non era naturale che quei pochi cattolici, che salivano in dovizioso stato e che quindi potevano associarsi con questi ragguardevoli protestanti, non era naturale, io dissi, che vedendo nelle mani de' protestanti tutte le buone cose questi tali usciti da' più umili ed alcuni per fino da' più vili gradi della società non considerassero il protestantesimo come cosa rispettabile, e non riputassero ogni tentativo ad opporvisi come un indizio di mente *poco illuminata*.

Questa ansietà di corteggiare l' amicizia de' protestanti in quei cattolici che avevano figlie da maritare o figli da collocare, o che riponevano nelle buone relazioni amichevoli coi protestanti ogni speranza d' ingrandimento, mi è sempre sembrata un grande incentivo a grandi irregolarità. Io mi reputo obbligato a non celare a V. E. alcuna cosa che concerna quella missione, e che mi sovvenga alla memoria, mentre io scrivo questa relazione. Mi sia permesso il fare informata l' E. V., per quanto io conosca dover ciò esser penoso al suo cuore, che insino all' anno 1830. molti cattolici in s. Giovanni avevano l' usanza quasi tutte le domeniche di ascoltare la mattina la s. Messa e la sera di andare alla chiesa protestante o viceversa. Il missionario del luogo non manifestò mai la sua dipprovazione di questa usanza. Anzi gli stessi ecclesiastici e perfino il mio vescovo vestito de' suoi abiti pontificali *pubblicamente* seguivano il convoglio funebre de' pro-

testanti, e recando questi sacri paramenti entravano nella chiesa protestante, assistevano e incoraggiavano il culto degli eretici. Io vidi tutto questo e lo deplorai. Ne feci lagnanza al mio vescovo, ne rinfacciai i miei fratelli sacerdoti, e riprovai i laici; ma tutto questo altro frutto non partorì che il procurarmi nuovi oppositori, e quasi direi, nemici. Nella stessa gazzetta reale del governo in data de' 9. gennaro 1826. comparve un articolo officiale, in cui si narrava una pubblica cerimonia di ringraziamento a Dio celebrata nella chiesa protestante in s. Giovanni. Le preghiere furono lette dal vescovo protestante della Nuova-Scozia; il sermone per quella congiuntura fu pronunziato dal parroco protestante; e non pertanto, finchè durò tutta la cerimonia monsig. vescovo mio predecessore ne' suoi paramenti vescovili sedè pubblicamente a lato degli ecclesiastici protestanti che ufficiavano.

Questo darà a V. E. una certa idea delle difficoltà che ebbi io a superare quando presi nelle mie mani il governo spirituale dell' isola. Nondimeno era risoluto a estirpare con mano ferma quei vizj, che da sì lungo tempo si putrefacevano e incancrenivano nel seno del cattolicismo in Terranuova.

Ne' miei sermoni e nelle mie esortazioni, in privato ed in pubblico, mi adoperai per metter termine ad un male cotanto scandaloso. Io avea frequentemente mostrato al mio popolo che secondo la lettera del Papa Paolo V. di benedetta memoria indirizzata a' fedeli d' Inghilterra l' anno 1606. se allor quando gli uomini erano forzati, come si dice in questa lettera, col pericolo dell' ultimo supplizio (gravissimis poenis propositis) ad entrare nelle chiese protestanti per ascoltare i loro discorsi ed esser presenti a' riti loro, se allor quando il forte timore di orribili gastighi, con che si puniva il rifiuto, poteva sembrare in qualche modo una plausibile scusa, non pertanto quel santo Pontefice opinava la *communicatio cum haereticis in sacris* essere ingiuriosa alla gloria di Dio e causa di eterna dannazione, quanto più grave ed oltraggiosa non doveva essere ora la violazione de' precetti della Chiesa, e il [illegible]mettere questo delitto, stantechè non eravi alcuna causa coattiva, salvo che il vano desiderio di corteggiare ed adulare i protestanti, i quali dal canto loro ne li rimuneravano con villanie e disprezzi!

Il combattere questo abuso fu forse il più grave imbarazzo in cui io mi fossi trovato. I protestanti consideravano questa mia opposi-

zione come indizio d' intolleranza, e come un gratuito desiderio di rompere l' amicizia de' cattolici co' protestanti, quindi io e quei miei preti che adempivano il loro dovere fummo sopraccaricati di molte calunnie; ma io non feci caso alcuno, e finalmente mi venne fatto di porre un termine a questa pratica.

Io adunque attirai contro di me i velenosi rancori di questi pochi e ribaldi cattolici indifferenti col riprovare la tepidezza e la rilassatezza delle loro dottrine religiose, e la poca cura che si davano nell' adempire gli obblighi di religione, col contrastare alla loro abitudine di assistere alle cerimonie protestanti nelle chiese protestanti, e da ultimo coll' avere osato di prendere sopra di me l' incarico di sopraintendere all' unica scuola cattolica che vi fosse nell' isola, e coll' istruire in fatto di religione i fanciulli in opposizione agli ordini e regolamenti statuiti da loro.

Ma colla ferma risoluzione venni a capo di estirpare il libertinaggio, e con tanto successo che quasi sembra miracoloso, essendo che nel momento presente, e per il corso successivo di alcuni anni in s. Giovanni neppure una sola strada è stata infamata dall' apparizione di una sola donna di cattiva vita, nè tutta l' isola è stata macchiata dall' esistenza di un singolo bordello entro il circuito delle sue spiagge.

Le mie esortazioni contro l' ubbriachezza e contro i profani giuramenti avevano recato offesa. Anzi l' E. V. resterà presa da stupore all' intendere la seguente particolarità, della quale potrà tenersi sicura sulla mia parola, ed è che in una certa congiuntura uno dei nostri più rispettabili coloni fece una formale lagnanza contro di me con monsig. Scallan, quando io era tuttora curadicendo che io gli aveva imposto una penitenza troppo severa per avere giurato *nel santo nome di Gesù*, assicurando il vescovo, *ch' egli non poteva raffrenarsi da un simile giuramento.* Da ciò V. E. potrà formarsi un' idea intorno alla moralità e alla intelligenza di coloro, coi quali io aveva a contendere.

Il governo s' inimicò altresì con me per altri motivi. Mi sia permesso di dividere questa sorta di nemici in due classi, vale a dire in politici ed in fanatici (ma quì supplico l' E. V. a volermi permettere di notare, che quando io fo menzione del *governo*, intendo parlare unicamente delle persone, che occupano i publici carichi in *quel paese*, imperocchè ho fondatissimo motivo di credere che il governo supremo d' Inghilterra ci sia *favorevole*). I primi mi odiavano principalmente per motivi politici,

comechè i loro sentimenti religiosi ne gli spingessero a ciò come causa secondaria, ed i secondi principalmente per motivi religiosi, comechè i pregiudizj politici non mancassero altresì d' inasprire il loro odio.

Allorquando furono abolite le leggi penali, che prima rendevano inabili i cattolici d' Inghilterra e d' Irlanda agl' impieghi civili, mercè della legge statuita intorno all' emancipazione de' cattolici, le publiche autorità di Terranuova ricusavano l' applicabilità di questa legge a quel paese. Quando arrivai in Irlanda nell' anno 1830, ed ebbi procurato quel numero di preti che mi bisognavano, andai direttamente a Londra, e presentai una memoria al governo di sua Maestà sopra questo punto; io ne ottenni la giustizia che richiedeva. Ma il successo di questa mia istanza punse amaramente i politici di Terranuova, ed i fanatici restarono spaventati da questa pruova dell' influenza di un vescovo cattolico.

Quando io fui promosso all' uffizio vescovile, trovai tutti i paramenti sacri quasi logori, e la prima mia cura si fù quella di commettere in Portogallo una quantità di arredi sacri, il cui prezzo ascendeva a 480. dollari. Prima che io avessi data la commissione per questi arredi sacri mi recai dagli uffiziali della dogana, e combinai con loro il dazio, ch' eglino mi dissero di essere di piccolissimo conto, imperocchè si trattava di arredi destinati per uso dell' altare. Ma allorquando giunsero fui obbligato a pagare una somma che di poche lire sterline era inferiore al primitivo costo, ovvero a lasciarle muffare ne' magazzeni della dogana di s. Giovanni. Io tolsi ad impresto il denaro necessario, e senza metter tempo in mezzo li estrassi, ma presentai una supplica ai supremi impiegati nella tesoreria di Londra intorno a questa cosa, e riebbi il denaro, e la nave che portava in s. Giovanni questa piacevole notizia, portava altresì agli uffiziali della dogana una severa riprensione. Ma questo si fù un altro motivo di disgusto.

I vescovi ed i preti, i quali erano stati miei predecessori nella missione, erano obbligati a pagare al nostro governatore quattordici soldi per ciascun matrimonio che si celebrasse da essi loro in tutta l' isola a titolo di *tasse matrimoniali*. Non si tosto io entrai nell' esercizio della carica di vicario apostolico, che feci lagnanze contro ciò; ma vedendo che le lagnanze non valevano a niente, onninamente ricusai di sottomettermi a questa indebita imposizione, e così sin da quel punto cessò. L' E. V. indi argomenterà che a

questo modo non potei io cattivarmi la benevolenza de' grandi, ma che più presto diedi un altro valevole motivo di attirarmi il loro maltalento.

Allorquando io trovai necessario il pubblicare lettere pastorali per vietare le opere servili non necessarie ec. nel giorno del Signore, quando io predicai dall' altare e dal pulpito inculcandone la santificazione; i protestanti e quel poco numero di cattivi ed indifferenti cattolici presero ombra contro l' ardire, essi dicevano, che io aveva osato d' ingerirmi in cose risguardanti il loro preteso diritto di far lavorare i loro servi nei giorni di domenica. Ed in questo punto eglino erano sostenuti dal favore dei magistrati e de' giudici, i quali tenevano per valido questo diritto e punivano con carceri e con multe i servi che si ricusavano di lavorare ne' giorni festivi.

Pur tuttavia (confidandomi pienamente in quel Dio, il quale nella sua bontà aveva colmato di tanti favori quella porzione della sua vigna benedicendo con felice successo le fatiche sostenute dal suo umile ministro per promuovere la sua gloria) persistei, e dopo un difficile combattimento di cinque anni mi venne fatto alla fine di sostenere la inviolabilità del giorno santo del Signore, che non era stato mai osservato insino allora salvo che da quei cattolici, che non dipendevano dai mercadanti.

Il parroco protestante insisteva sempre nella pretensione di esigere *dodici scellini e sei soldi* a titolo di *tassa funerale*, anche quando il corpo di un cattolico era sotterrato in un cemeterio cattolico, e V. E. resterà presa da maraviglia all' intendere che i vescovi ed i preti cattolici si erano sempre sottomessi alla vergognosa condizione di farla da esattori di questa inumana e vergognosa imposizione. Ma io presi la determinazione di sbarbicare quest' abuso ricusando di sottomettermivi, e la cosa riuscì a quel medesimo termine, che la *tassa matrimoniale* soprammentovata; dopo una breve conte eglino furono obbligati a desistere dalle loro pretensioni; sin d' allora queste due tasse non sono state mai più riscosse.

La conoscenza che da lungo tempo prima della mia consagrazione acquistai di Terranuova, mi diede l' opportunità a scoprire molti errori nel governo spirituale di quella missione; errori derivati in parte dalle circostanze de' tempi, che allora correvano, e in parte possono attribuirsi ad una falsa idea intorno al modo *di conciliar gli animi*.

Prendendo adunque a mia norma queste massime, quando l' ufficio di vicario apostolico scadde nelle mie mani, tolsi via tutti questi inconvenienti, che pregiudicavano a quella parte della Chiesa. Speditamente ingiunsi a' cattolici di non andare alle chiese protestanti, aumentai il numero de' preti sino a farlo divenire quattro volte maggiore di quel che era, fabbricai chiese, fondai scuole, e ritrassi i fanciulli cattolici dal pericolo di apostasia, e di ricevere una viziosa educazione. I protestanti se ne risentirono fortemente, e incominciarono a gridare, che io suscitava *divisioni*, ed il rapido accrescimento de' convertiti alla fede, presso a 400. abitanti nel solo borgo di s. Giovanni, ricevuti nel seno della Chiesa cattolica nel corso di questi tre ultimi anni sempre più confermava questo loro spavento.

L' influenza del vescovo indi in poi cominciò ad essere considerata troppo potente, e quindi il seminar dissensioni fra i cattolici, mediante la cui cooperazione egli aveva operato tutto questo bene, era un oggetto per loro di veemente desiderio. La piccola fazione desiderava *dissensioni* per isnervare l' influenza de' preti, ad oggetto di compiacere il falso liberalismo, il quale pareva guidasse tutti i loro movimenti. I politici desideravano dissensioni, ad oggetto di snervare l' influenza del clero cattolico, il quale si opponeva alla loro dissolutezza, ed i fanatici protestanti cercavano dissensioni per puro odio del cattolicismo; ed a questo modo per motivi apparentemente diversissimi gli uni dagli altri, tutti questi, per dirla così, raggi di odio si concentravano tutti nel desiderio di seminar discordia tra il corpo de' cattolici ad oggetto di scemare l' influenza de' sacerdoti. Ma tutto questo dall' un canto tendeva a fortificare l' affezione del popolo inverso il loro pastore, e ad ispirar loro un più ardente desiderio per promuovere la causa della religione, ed il permettere che io feci dall' altro canto a loro di sfogare la loro bile senza aprire le mie labbra, per lagnarmene, o difendermi, e la mia non curanza dei loro malevoli detti, inasprì sempre più la loro animosità mediante questa mia indifferenza.

Ho dato già all' E. V. un' idea generale dello stato in cui si trova la missione in quel paese. Le ho dato un' idea dei disperati sforzi e continuati per lungo tempo di una vergognosa fazione per rendere vane le fatiche de' missionarj. Avrei potuto stendermi più oltre, avrei potuto far menzione della seguente particolarità che un ministro protestante predicò una serie di sermoni, sono già

presso a due anni, contro l'invocazione della Ss. Vergine Madre di Dio, e nel corso di uno de' suoi sermoni prese un libretto cattolico di divozione, e leggendo le litanie Lauretane le commentava con espressioni esecrande contro Dio ed insultanti a' cattolici, (ma io devo, grato come sono ai miei amici protestanti, osservare che le sue dottrine e la sua condotta furono altamente e disdegnosamente ripudiate da tutti coloro, che son degni di rispetto tra quella comunità protestante.) Non pertanto quei pochi cattivi cattolici sedevano allora nella chiesa protestante, calpestando sotto i piedi i precetti della loro religione e l'autorità de' suoi ministri. Io mi sentii trafitto dalla pena al vedere ripetuti ne' giornali orangisti quei sentimenti, e mi credei obbligato ad adempire un dovere ch'era quello di riprovare fortemente la condotta di questi ribaldi cattolici, i quali avevano il coraggio non solo di ascoltare le bestemmie proferite da un furioso eretico contro la Ss. Madre del nostro Redentore, ma benanche di contribuire col loro denaro per sostenere i giornalisti, i quali erano salariati per infamare la nostra religione.

Avrei potuto parlare dell'ansiosa premura ch'essi avevano di far circolare opere direttamente ordinate a sovvertire la religione. Avrei potuto far menzione dell'aver io tolto dalle mani di uno de' loro capi un'opera intitolata l'*Infanzia di Cristo*, nella quale si leggono massime le più esecrande d'incredulità, e che si spacciava essere un ragguaglio degli errori e delle follie *dell'infanzia* di *N. S. G. C.* Avrei potuto toccare qualche cosa intorno al loro sfacciato disprezzo delle feste della Chiesa, mangiando carne nelle tavole de' protestanti, perfino nel venerdì santo per manifestare così la loro contrarietà all'*influenza pretesca.* Avrei potuto far menzione che questi sfortunati cattolici indifferenti obbligano i loro servitori a faticare nei giorni di domenica, e che uno di loro, cattolico solamente di nome, condusse in effetto innanzi a un pubblico tribunale i suoi servi per avere costoro ricusato di faticare nella festa di s. Pietro e s. Paolo, e che dopo aver difeso le sue pretensioni, e dopo avere ottenuta una sentenza favorevole a se e contraria ai poveri servi, colla quale si ordinava che si dovessero scemare venti scellini della paga di ciascun uomo, costui (il padrone, quando un sussurro di disaprovazione riempiva la corte), si voltò alla gente colà ragunata e disse: " Se io avessi potuto fare una tratta di una cambiale „ a carico di s. Pietro e s. Paolo, ovvero del Papa per risarcir-

„ mi della perdita da me fatta nel giorno che i miei servi ri-
„ cusarono di faticare, avrebbero essi potuto osservare quel gior-
„ no festivo. „

Avrei potuto far parola di questi, e di molti altri vessanti casi, che mi trafiggevano lo spirito, se non temessi rendermi col ragionamento troppo tedioso all' E. V.

Ma tra tutte le mie angustie, il mio animo era restato tranquillo, finchè fui bersaglio alle contumelie ed alle ingiurie proferite da' soli *nemici* della nostra santa religione; finchè quest' animosità si ristringeva ne' soli naturali nemici della nostra santa fede, io non mormorai punto. Ma quando alla fine le troppo ripetute calunnie acquistarono credito presso alcuni ecclesiastici inglesi, cui alcuni pochi orangisti avevano interesse di far tirare in inganno, ed a cui somministravano velenosi libelli, e che non cercavano di scoprire la verità; quando questi ecclesiastici della nostra propria communione, figli della nostra propria fede, senza la menoma prova, senza avere istituito un esame, ed una investigazione, non rivestiti di alcuna autorità per condannare e salvo il desiderio di far cosa grata ad un piccolo numero di ribaldi orangisti, mezzo infedeli, e cattolici soltanto di nome, mi giudicarono reo e mentre dall' altro canto io viveva in un ingrato terreno posto nel seno di un mar tempestoso, sopra le spiagge di un paese travagliato dagli Oragani e dalle nebbie, ed obbligato a dividere col povero pescatore un tozzo di pane, ed essi al contrario menavano una dolcissima vita nella capitale dell' Inghilterra: al considerare tutte queste cose l' animo mio restò oppresso da cordoglio. Pare che in quel medesimo tempo, che uno di quei dignitari si assise per iscrivere questa lettera, in cui si condannava la mia condotta, io era lontano da s. Giovanni ben 200. miglia, dopo aver finito la mia visita di una parte delle spiagge occidentali dell' isola. Io ebbi a fare questo viaggio a piedi in un paese senza un solo miglio di strada, coperto di foreste, di laghi e paludi: da ciò l' E. V. potrà avere una certa idea dell' impresa che io mi assunsi, e sollennemente assicuro l' E. V. che per la più parte della strada io ebbi a camminare senza scarpe ne' miei piedi, l' unico pajo che io n' aveva portato essendosi già logorato, prima che io n' avessi fatto una terza parte del mio cammino. Durante questo tempo altresì io fui obbligato a dormire per dieci notti consecutive nei boschi senza altro letto salvo che pochi rami gettati sopra la nuda terra, e senza alcun altro

riparo salvo il cielo che si stendeva sopra di me. Mentre io aveva a predicare la fede al selvaggio indiano, dovendo dalle incolte spiagge di quel gelido paese penetrare per entro a foreste quasi impraticabili, traversare paludi impossibili a guatare, valicando fiumi, o combattendo con torrenti, da lungo tempo privo di qualunque commodità di lusso e quasi bisognoso delle cose necessarie alla vita, fui condannato da coloro che avevano ad adempire gli obblighi del loro ministero avendo a loro disposizione cocchi dorati per passeggiare commodamente sopra le piane strade della metropoli d' Inghilterra, e nel godimento di tutto ciò che può rendere agiata la vita.

Quando gli ecclesiastici di Londra collocati in dignità ignorando compiutamente lo stato della religione, le fatiche, le pene, e le privazioni di un povero missionario in Terranuova, e a condizione tanto morale e religiosa, quanto politica della mia congregazione, si compiacquero dimostrarsi scontenti di me, confesso che a stento potei raffrenare i miei sentimenti, e il mio animo fu compreso da sdegno al vedere che questi signori, mentre prestavano volentieri l' orecchio ai calunniatori dei ministri di Dio, e leggevano il giornale orangista di quel paese, si guardavano poi dal prendere informazioni dagli amici della religione, ovvero dal gettare un' occhiata sopra quegli altri giornali che difendevano il clero cattolico di Terranuova.

Al mio ritorno dopo un' assenza di tre mesi trovai una lettera di un ecclesiastico inglese, ch' era giunta in s. Giovanni durante la mia assenza, nella quale m' intimava di render conto di me, e manifestava il suo dispiacere per essergli stato *provato*, che la mia condotta era altamente *riprovevole*. Nulla dimeno per grande che sia stato il mio stupore al leggere questa lettera straordinaria, tuttavia riflettendo ch' essa era stata dettata da uno spirito d' amicizia, ed avendo ogni ragione di credere ch' egli conoscesse ben poco le fatiche de' missionari, mi risolvetti di dare a questo soggetto ogni sodisfazione. Ma quanto grande non fu il mio stupore all' intendere (nel momento che io già avea finito di leggerla) che quella lettera in luogo di essere stata dettata dall' amicizia, e invece di seppellire nel proprio seno (come io aveva ragione in quel tempo di credere) le cose di che si trattava era stata soltanto un atto di *politica*, e che senza aver dato il menomo cenno di questa straordinaria circostanza ad uno tanto interessato, quel prelato aveva in realtà spedito una copia ovve-

ro il ristretto di questa lettera per mezzo dell' ufficio del segretario di stato per le colonie di sua Maestà Brittanica in Londra. Certamente tutto questo era più che adeguato a *suscitare ammirazione* anche nell' animo di una persona non interressata in questo affare; ma riflettendo che in quel momento stesso, quando io leggeva la lettera, e quando io pienamente credeva quel prelato essere stato mosso da benevola intenzione e da sentimenti amichevoli, persuaso ch' egli ed io soli fossimo consapevoli delle accuse ivi minutamente esposte, e quindi persuaso che io poteva con una pronta risposta toglier via i pregiudizj, che si era cercato con tanta malizia e falsità di suscitare, riflettendo, io dissi, che mentre sinceriss.mamente opinava che questa fosse una lettera privata, non solo non era privata e personale ma bensì un publico documento nelle mani dei subalterni orangisti, ingiuriosa ad un vescovo cattolico, *indebitamente giudicato* da un ecclesiastico di Londra, senza la menoma prova, ed alla distanza di 3ooo. miglia; riflettendo che la congrega orangista di s. Giovanni mercè di questa *benevola considerazione* di tal sudetto ecclesiastico, aveva nelle sue mani il ristretto della lettera prima che giungesse a me, considerando eziandio che il mio carattere e di ecclesiastico e di prelato oltraggiato così segretamente da maligne mormorazioni, era già il pubblico bersaglio dei più accaniti nemici della nostra santa religione, e che per mezzo degli artifizi del demonio un dignitario della nostra santa Chiesa era stato tant' oltre ingannato, da rendersi senza saperlo strumento delle loro scellerate machinazioni: tutto questo era adattato a suscitare in me sensi di vivissimo sdegno, se non avessi avuto pietà delle ribalde creature, la cui malizia potè sospingerle tant' oltre da sacrificare il carattere di un vescovo sopra l' altare della malignità.

Io restai in verità stordito al venire in cognizione di questo, ma nel medesimo tempo crebbe la mia afflizione pensando che il mio Re ed i consiglieri di sua Maestà fossero stati ingannati, comechè senza volerlo, dall' ingerenza che prese in quest' affare un cattolico dignitario, che diceva apertamente creder fondate le accuse apposte a me.

Quando al mio arrivo in Londra venni in cognizione di questa supplica, immediatamente indirizzai una lettera a Lord Glenelg pregandolo di favorirmi una copia di quel documento, ad oggetto di poter cancellare dalla sua mente qualunque sfavorevole impressione, che potesse aver prodotta un tal documento contro

il clero cattolico di Terranuova. Dopo alcune settimane, dacchè io scrissi questa lettera, alla fine ottenni la copia desiderata; e più palpabili falsità e relazioni più bugiarde non furono mai sottomesse al governo di sua Maestà. Grazie a Dio io potei benissimo ribattere le accuse, e per mezzo di questa confutazione confido di aver messo la mia condotta e quella de' miei preti nel proprio lor punto di veduta innanzi agli occhi del mio Re. Ho adesso fondata ragione di credere che questo sarà l'ultimo tentativo fatto da questa miscredente fazione contro un vescovo, imperocchè tutte le sue espettazioni moriranno quì.

Ma se era a me motivo di afflizione il vedere la mia condotta cotanto sfigurata agli occhi de' ministri del mio Re, se potè darmi tanta angustia l'essere calunniato presso il Monarca, la cui temporale potestà io riconosco, e tra i cui sudditi in quella parte dei dominii di sua Maestà è stata sempre mia usanza di propagare sentimenti di affezione e di lealtà, certamente l'E. V. potrà argomentare l'intensa angustia, l'oppressione di mente, e l'afflizione profonda che mi arrecherebbe se per un momento potessi io immaginarmi che Sua Santità cui consigli sono guidati dallo spirito della verità e dallo spirito di giustizia, che quel supremo pastore, il quale non dorme mai, *ma sempre veglia in guardia dei vantaggi dei suoi figli*, che colui nel cui benigno petto vi è fortezza per i deboli, coraggio per i timorosi, consiglio per i semplici, consolazione per gli afflitti, protezione per i perseguitati, ed amore per tutti, che colui infine che è l'alto rappresentante del Dio di sapienza ascoltasse per un momento il calunniatore del più umile, del più debole, e del meno degno tra gli operaj della sua vigna; e se io avessi la disgrazia di perdere la stima del supremo Padre della nostra santa Chiesa, ciò sarebbe per me causa di amarissima afflizione. Ma per mettermi in guardia contro la possibilità di una simile disgrazia, prego l'E. V. (avuto riguardo alla lunghezza di questa *relazione*) di voler ordinare che sia stampata ad oggetto di poterne umiliare ai piedi di Sua Santità una copia, qualora non fosse troppo grande molestia a sua Beatitudine il trascorrere per tutta questa serie di fatti ivi narrati, i quali forse hanno piccola importanza, se si eccettui la grata notizia, che vi si contiene intorno alla condizione del popolo di questo selvaggio, rozzo, e quasi desolato paese, e intorno allo stato della religione in una contrada così remota.

E di certo sento un pungentissimo dolore al pensare, che mentre per gli interessi della nostra santa religione in Terranuova ho fatto sforzi quasi sopra le mie forze, ed ho fatto sacrifizi, quasi al di là del mio potere, e che, avendo trovato al prendere nelle mie mani il governo spirituale dell' Isola tre soli preti in attività di servizio, nel corso di sei anni con mio dispendio personale ne ho accresciuto il numero sino a ventuno; mentre ho incoraggiato precettori a venirsene nell'isola per educare i figli delle persone civili, mentre ho fondato cinque scuole caritatevoli ed ho eretto un monastero per l' educazione delle povere ragazze, sotto la cui amministrazione 1200 e più fanciulle stanno in questa medesima ora ricevendo una gratuita educazione; mentre ho ritratto dalle tenebre dell' eresia, nel corso di 15. anni da me spesi in continue fatiche in quell'isola, più di un migliajo di figli dell' errore, e gli ho fatti rientrare nel gregge di Gesù Cristo; io che quando fui promosso al vescovato trovai che di 70,000 cattolici che si trovavano allora in Terranuova, appena un centinajo in tutta l'isola si appressavano all' altare una volta l' anno, ed ora in contrario nella sola borgata di s. Giovanni posso contare più di 3,000 che si accostano alla sacra mensa una volta al mese, ed un altro migliajo circa di persone, alle quali si permette di ricevere il Santo de' Santi ogni settimana; io che sebbene riscuota una considerevole rendita contribuita volontariamente da un popolo benevolo ed affezionato, posso appena avere a mia disposizione denaro per provvedermi delle cose necessarie alla vita, o di abiti sufficienti a custodire il mio corpo contro il rigore del clima; io che ho conosciuto ecclesiastici più anziani di me (e so questo tanto in Irlanda quanto in Terranuova) avere banchettato lautamente, aver trattato i loro amici in un modo splendido, e non peraltro alla morte loro aver lasciato migliaja di lire sterline ricavate dalla carità del popolo loro, e di avere arricchito le loro famiglie in Irlanda dopo la morte loro, mentre io non posseggo sulla terra un solo scellino, e che non avrei potuto aver la fortuna di baciare i piedi al Successore di s. Pietro, se un mio benevolo amico d' Irlanda non mi avesse prestato il denaro necessario per fare il viaggio, e sopporto segretamente con vera rassegnazione il pensare che i dardi degli infedeli sono dirizzati non tanto contro la mia persona, quanto contro la Chiesa di Dio: sento un pungentissimo dolore, ripeto, al pensare che il maligno ne-

mico della nostra santa religione abbia tratto in inganno un mio confratello con discapito della causa di Dio.

Ora innanzi ch' io finisca chiedo permissione di richiamar l' attenzione di V. E. su di una relazione succinta dell' ultima mia visita.

L' E. V. ben conosce da quanto son venuto dicendo che tranne in vicinanza immediata di s. G[illegible] anni non v' è un miglio di strada in Terranuova, essendo tutto il paese coperto d' immense, impenetrabili foreste e grandi tratti paludosi senza sentiero, intersecati da estesi laghi: e perciò nessuna parte qualunque dell' interno del paese è abitata, essendo tutta la popolazione sparsa lungo la costa che si estende a più migliaia di miglia: quindi la comunicazione con molti distanti esterni porti può solo farsi per acqua e ciò solo nella state essendo il nostro paese bloccato da ghiacci nel verno. Io pregherò V. E. di riportarsi ad alcune mie lettere, e specialmente alle due da me indirizzate al Rev. Sig. Spratt di Dublino, le quali sono state tradotte in italiano, e una copia delle quali, secondochè mi si dice, è stata presentata a V. E. Esse le daranno una qualche idea del pericolo e delle difficoltà che accompagnano queste comunicazioni anche in mezzo alla state. Oltre gl' incommodi personali ch' io ebbi a soffrire nella mia visita della parte di Nord nel 1834, che sono narrati in queste lettere, il pericolo nel passare da un porto all' altro e traversare frequentemente immense tempestose baje su d' un picciolo misero battello a remi dove di necessità si conviene star seduto, perchè lo star diritto sarebbe avventurar la vita di tutti col rivoltarsi del battello, e quindi esser costretto a passar giorni e notti in questa miserabile positura era al certo cosa cui non poteva a lungo reggere la costituzione dell' uomo. Oltracciò questo sà duro alla stessa povera gente. Io fui obbligato in ogni piccolo paese ove andai durante la mia visita, di cercare i remiganti, e non così di rado accadde che soli quattr' uomini componevano l' intera popolazione adulta del porto. In fatti tanto formidabili erano i pericoli, le privazioni e i disagi che non è da maravigliare se nessun vescovo prima di me si avventurasse mai di andar più in là da s. Giovanni che il tragitto d' un giorno. Eran essi uomini attempati e non potevano perciò sostenere sì dura fatica.

Non ostante tutto ciò avendo io veduto la misera condizione di tanta povera gente, avendo osservato la moltitudine di loro che

non avevano mai avuta opportunità di appressarsi ai sacramenti; i quali avevano passato anni, senza che avessero avuto occasione di assistere al santo sacrificio, tante pecorelle erranti in mezzo a' lupi nel deserto, il mio animo s' accese di desiderio di visitare ogni ogni cala ed ogni seno nell' isola intera.

La costa dell' isola al Nord-Ovest non era mai stata consolata dalla presenza di un ministro cristiano, quantunque lungo quella spiaggia fossero sparse quantità di famiglie; e per mettermi in grado di visitar quella parte dell' isola io dovetti contrattare un vascello di circa 70 o 100 tonnellate, poichè sarebbe stato mal sicuro l' avventurare quel viaggio in un più picciolo legno, e non v'era alcuna possibilità di viaggiare per terra.

Il pensiero di questa intrapresa sulle prime mi spaventò. Due oggetti mi si offersero alla mente. Aveva da scegliere fra questi, o incorrere nelle spese necessarie per contrattare un vascello durante tre mesi, o soffrire che perissero tante anime senza mai vedere la faccia d' un sacerdote. Mi appigliai tosto al primo partito confidando nel cielo, il quale come mi aveva insino allora soccorso, mi avrebbe ajutato anche in questo.

Il vascello e la ciurma essendo pronti, sei mila piedi di tavole di legname furon poste a bordo per la chiesa di *Petty-Harbour* piccola città appartenente al distretto di s. Giovanni. Io salpai il venerdì mattina a' 17 Luglio 1835 accompagnato da un ecclesiastico, gittai l' ancora nel *Petty-Harbour*, e deposi il carico del bastimento per la chiesa. Costretti a rimanere colà per il rimanente di quel giorno, e tutto l' intero sabato, dopo avere offerto il divin sacrificio la domenica ci mettemmo di nuovo alla vela verso l' Ovest, e dopo un tedioso viaggio arrivammo in *Fermuse* piccola città distante intorno a 60 miglia da *Petty-Harbour*.

Al mio arrivo colà procedetti a esaminare quelli che l' ecclesiastico del luogo aveva istruiti; e mi consolai nel trovare che fra 120 individui non ve n' era un solo il quale non desse abbondanti prove che un zelante precettore avea trovato una docile e capace congregazione. Nel martedì 21 dopo avere esortata una adunanza di molta folla amministrai la confermazione a quel numero di persone, e immediatamente spedii un messo ad avvisare il popolo di *Renews* che io sarei a visitare quel porto la mattina vegnente.

Il venerdì 22 a mattina, celebrato il santo sacrificio, ci ponemmo di nuovo in cammino per *Renews* circa 6 miglia lontano, e sul

mezzogiorno entrammo nel porto. Era questo un porto di poveri pescatori ma pure abitato da popolo assai buono ed intelligente. Quì ancora del pari che in Fermuse si manifestò lo zelo dell' ecclesiastico sig. Duffy per la sua attenzione verso i fanciulli che io trovai bene istruiti, e il dì seguente amministrai la cresima a circa 140 persone gran parte di cui erano convertite alla nostra santa religione. In ciascuno di questi porti è stata elevata dal popolo una chiesa spaziosa, ma a cagione della povertà di questo esse sono interamente in uno stato incompleto.

Nel fermarmi a queste città per far la mia visita, io m' era dipartito dalla mia primiera intenzione. Io aveva divisato in principio di navigare direttamente alla parte occidentale dell' isola affine di vedere quelle povere genti, ed anche di visitare una tribù d' Indiani come aveva promesso, ma quando mi trovai col tempo contrario, giudicai più prudente di esercitare il mio ministero sulla spiaggia piuttosto che cozzare inutilmente con un vento di fronte.

Poscia ci rimettemmo in mare con un vento opportuno per la nostra destinazione: ma nuovamente in poche ore si cambiò e dopo un passaggio faticoso di tre giorni dovetti prender terra a *Burin* la mattina dei 27 luglio, dove rimasi un'intera settimana. *Burin* è un' isola larga intorno a 3 miglia circa mezzo miglio lontana dalla terra principale, ed ha all' intorno un vasto numero d' isole, la cui popolazione è così rada e dispersa, che un amico non può visitarne un altro se non in battello. È stata quivi di recente finita una bella chiesa per le cure dell' ecclesiastico residente sig. Berny, ma, come ogni altra chiesa dell' isola, senza ornamenti per l' altare, attesa la difficoltà e quasi in effetto l' impossibilità di trovarne in quel luogo.

La domenica 2 di agosto (dopo aver passata la settimana ad istruire il popolo) si riunì una numerosa adunanza, e dopo aver celebrato la messa ed esortati quelli che dovevano essere cresimati sulla importanza del sacramento che andavano a ricevere amministrai la confermazione a 90 povere persone tra le quali non v' erano meno di 36 capi di famiglia convertiti alla fede cattolica, e il giorno seguente, lunedì, di nuovo amministrai quel sagramento a 20 persone, le quali vennero da una gran lontananza, e non avean potuto giugnere in tempo per essere cresimati il giorno innanzi, formando così l' intero numero de' cresimati a Burin 116.

La mattina del martedì 4 agosto noi sciogliemmo l' ancora, e in pochi minuti abbandonato il porto di Burin volgemmo il nostro corso al capo *Chapeau-rouge*, ma avendo passato il capo e il vento essendo contrario fummo obbligati di piegare il nostro cammino verso s. Pietro. Quest' isola non è dentro la mia giurisdizione. E' una piccola isola francese circa 12 leghe dal capo *Chapeau-rouge* e la residenza di un governatore francese. Quì dopo avere fatta una visita al reverendissimo padre Olivier partimmo il mercordì mattina con un vento favorevole per la baja *Despair*, e la sera del giorno medesimo gittammo l' ancora in *Galtaus*. La mattina seguente io fui servito da un rispettabile protestante di battello e marinaj, e mi condussi io stesso ad avvertire gli abitatori lungo i seni di quella baja che il dopo domani celebrerei la messa, e amministrerei il sacramento della cresima a Galtaus, e in breve, secondo l' avviso nel dì stabilito 7 agosto, amministrai la confermazione a 54 persone e ricevetti due convertiti al seno della Chiesa. Il dì appresso lasciai Galtaus per la baja *Despair* alla estremità di cui è lo stabilimento indiano.

Essendo arrivato alla cima di questa baja e navigando per l'imboccatura del fiume *Little* venni finalmente in vista de' *Wigwams* indiani all' entrata del fiume Conne fin dal giorno 8 agosto.

Questi presentano allo straniero un aspetto singolare. Io vorrei descriverli a V. E. dove potessi: tuttavia mi studierò di darlene un' idea. S' immagini una grande serie di tende disposte irregolarmente, costruite di lunghi pali fitti nel suolo, e i quali riunendosi alla cima sono legati insieme di vinchi di scopa, e tutti tenuti in forma circolare per mezzo di cerchj posti al di dentro e coperti di scorza degli alberi: tale si è il Vigwam indiano. All' entrata del fiume trovasi a traverso un banco di sabbia che lascia appena spazio ad un vascello di entrare entro il bacino, e su questo banco peninsulare sono disposte quelle tende coniche ossia gli Wigwams.

Al nostro avvicinare gli abitanti fuggironsi, ma avendo a bordo del vascello una bandiera su cui era spiegata una croce, la feci porre tosto all' albero maestro, e fu restituita la sicurezza a quella tribù, la quale ritornò dai boschi, e la loro gioja nel vederci si rese manifesta per mille innocenti stravaganze.

Restammo con loro fino al mercordì seguente, gl' istruimmo per mezzo di un interprete, celebrammo messa ogni giorno per lo-

ro, ascoltammo le lor confessioni e finalmente amministrammo la cresima a gran parte di loro, giacchè gli altri erano stati cresimati 20 anni indietro nel Canadà.

Questa tribù consiste di 72 persone; la semplicità de' loro costumi è veramente interessante, e la pietà, la vista di raccoglimento che mostrano nelle lor divozioni, l' attaccamento alla lor religione, la venerazione de' suoi ministri sono edificanti all'estremo. Nell' educare i figliuoli sono particolarmente attenti d' istillare ne' loro teneri cuori amore di purità, e affetto ad ogni virtù. Ovunque si fermano per poche settimane (giacchè menano vita errante) la prima lor cura si è di formare ed erigere colle loro communi fatiche un gran Wigwam, del quale si servono come di casa di preghiera, e dove alcuno delle loro tribù peccasse contro la pubblica morale, egli è invariabilmente escluso da questa chiesa, e in alcuni casi non gli si permette mai più di rientrarvi finchè il suo peccato non sia espiato nel sagramento di penitenza.

Nelle domeniche e nei dì festivi dell'anno inalterabilmente si adunano insieme la mattina, e dopo aver cantato il Kyrie eleison, il gloria e il credo, recitano il rosario ed alcune altre preci che durano per consueto lo spazio di un' ora; e dopo il mezzo dì si raccolgono di nuovo e cantano i vespri, perchè non solo hanno libri di devozione scritti nella propria lingua, ma ancora gl' inni e salmi principali messi in musica.

Venuto il tempo della nostra partenza nulla poteva superare il cordoglio di tutta questa moltitudine, che disfogavasi alternativamente tra i sospiri e le lagrime in preghiere che volessimo prolungare la nostra dimora.

Nel mercoledì 12 partimmo da questa interessante tribù per il *grande porto di Jervis* all' estremità della baja, dove solamente quattro famiglie risiedono, ed avendo inalberato la nostra bandiera come segnale a quelli che stavan lontani perchè non avevamo quì alcun mezzo di comunicare co' vicini porti, adunammo circa 30 persone il giorno appresso, delle quali ne cresimai 27. In questo porto avemmo a rimanere alquanti giorni per la contrarietà del tempo.

Avendo io quì veduto, che nè il piloto o il padrone del vascello erano pratici della costa risolvetti di ritornare indietro facendo capo a que' varj porti sulla via dove io era stato aspettato. Perciò misi nuovamente alla vela pel capo Chapeau-rouge ed

entrai nel porto *del gran s. Lorenzo* a' 18 di agosto. Furono immantinente spediti messi a' porti adjacenti, alcuni de' quali erano distanti circa 80 miglia per significare al popolo il mio arrivo. Ivi consumai tre giorni nello istruire queste genti, e il giovedì ebbi la soddisfazione di amministrar la cresima a 65 persone, la maggior parte delle quali erano convertite. In questo porto v'ha una chiesa coperta al di dentro, ma il popolo è sì povero, che non possono somministrare i mezzi di terminarla. Immediatamente dopo navigammo per *Gran Placenzia* sull' opposta parte della baja, dove io arrivai la sera stessa, una distanza di circa ottanta miglia, avendo avuto il vento favorevole; e la domenica seguente amministrai il sagramento della confermazione ad ottanta persone, fra le quali v' eran molti (e particolarmente parecchi de' più rispettabili abitanti) i quali erano stati convertiti alla fede, e nel lunedì nuovamente cresimai ventinove persone, le quali vennero quasi dalla estremità della baja, di trenta miglia, ed erano arrivate troppo tardi il dì innanzi; onde il numero de' cresimati fu in tutto centonove.

Il lunedì 24 salpammo da questi porti, e in un pajo d' ore entrammo nella *piccola Placenzia* distante solamente 12 miglia; e mi cagionò la più sincera soddisfazione il trovare tanto qui come nella gran Placenzia la congregazione del fedeli bene istruita a lode delle cure e dello zelo del reverendo Signor Nouleau, che io aveva di recente destinato a quel distretto.

Ivi restammo fino alla domenica 30 passando questi cinque giorni ad ascoltare le confessioni, ed istruire la congregazione che noi trovammo ben preparata da quel reverendo ecclesiastico, ed io non incontrai mai un popolo più attaccato alla loro religione, o più divoto a' suoi ministri del popolo di questo intero distretto, e nella domenica non ebbi meno di 94 persone a cui amministrai la cresima, fra le quali v' erano nove famiglie convertite alla fede.

La domenica 31. noi partimmo per l' *isola di Barren* presso la sommità della baja, dove giugnemmo la sera, e il giorno appresso cresimai 62. persone ve n' eran quattordici, convertiti alla fede. Il seguente giorno mercordì navigammo a *Meracheen* piccola città di quel nome, la quale è posta a distanza di sette leghe dall' isola di Barren ove restammo fino alla domenica seguente; in quest' isola non v' è chiesa, e quantunque quel popolo miserabile sia ben disposto ad erigerne una, la gran maggiorità di essi es-

sendo garzoni di pescatori non hanno i mezzi, ancorchè ne avessero il tempo, di trasportare materiali da fabbricare, dalla terra principale. Io fui favorito qui da un gentiluomo protestante di usare del suo magazzino; e la domenica 6. settembre cresimai 86. persone in questo luogo, tra cui ve n' erano 36. le quali erano state convertite alla fede cattolica, e immediatamente dopo la cerimonia della mattina, e prima ch' io abbandonassi questo magazzino, io fui visitato da due uomini, i quali dissero di essere protestanti, e si erano indotti ad accompagnare i loro vicini cattolici per divertimento, e curiosità, ed avevano assistito quella mattina nel luogo, ove noi celebrammo, con disposizione di mettere ogni cosa in ridicolo, ma che le istruzioni ivi date avanti, e dopo la confermazione, avevano dissipato i loro errori e convintili che la vera religione era la nostra.

Alla istruzione di questi figliuoli della grazia io consecrai questo giorno differendo al seguente la mia partenza. Durante il medesimo giorno si aggiunse un terzo individuo, e la sera li ricevetti publicamente nella chiesa: la mattina appresso amministrai la cresima a 20. persone, inchiusi questi tre convertiti, che Iddio ha così segnalatamente ritratte dalle vie dell' errore. Così tutto il numero totale delle persone cresimate a Meracheen fu di 98. Immantinente dopo il termine delle funzioni partimmo per la baja di s. Maria con un vento favorevole, e dopo 24. ore di navigazione ancorammo in quel porto, dove dopo aver passati alcuni giorni ad istruire, ed ascoltare le confessioni del popolo, cresimai 85. persone, e avendo quivi saputo, che una violenta malattia epidemica era scoppiata a s. Giovanni, dopo la cresima noi facemmo vela per quella città, dove arrivammo dopo tre giorni di mare, e al mio sbarcare colà, trovai il mio povero popolo immerso dalla più gran miseria, a cagione de' guasti che facea tra loro il vajuolo.

Durante il mese d' ottobre la malattia infierì con violenza in s. Giovanni. Gran quantità di persone cadevano vittime ogni giorno del fatale morbo, anche di quelli, cui era stato precedentemente innestato il vajuolo. Il numero de' casi, secondo furono descritti nel certificato de' medici pratici avanti il gran *Giurì*, montarono a sei mila in s. Giovanni in una popolazione di 13000.

Circa la seconda settimana di novembre, questa malattia si manifestò in Petty-Harbour uno de' distretti di s. Giovanni, luogo da me mentovato quì sopra, siccome il primo porto, nel quale en-

trai nel viaggio della mia visita, e poichè questo luogo è interamente occupato da gente applicata alla pesca, e probabilmente novantanove in cento di loro garzoni di pescatori, io vidi tosto che la loro estrema povertà avrebbe tolta la possibilità di procacciar loro l'assistenza de' medici, e per la ragione medesima conobbi, che non avrebbero potuto provvedersi dei necessarj medicamenti, o del nutrimento bisognevole. In tale emergenza che cosa era da fare? il potere esecutivo non tentava nulla per frenare la malattia, o mitigare il suo infierire sui poveri. V' erano sette mila lire sterline ne' tesori coloniali di soprabbondanza sulle spese, e debiti dell' anno, e pure nè un solo soldo fu dato per sollevare i patimenti degli afflitti, non v' era aperto ospedale, non istituita farmacia, non un soldo sottoscritto da quelle persone, che ricevono annualmente dalle publiche contribuzioni più di trenta mila lire sterline di stipendi nel solo s. Giovanni; ma le stragi della morte continuavano sempre più, e il timore della pestilenza faceva impallidire tutti.

Anzi parea che si usassero arti, io non dirò a propagare il contagio, ma per accrescere i timori del publico, e aumentare la loro confusione. Il capo giudice nel tribunale dichiarò essere dovere del gran giurì di accusare chiunque uscisse da una casa, dove v' eran persone malate di quella malattia: e questa dottrina in un momento in cui centinaja di persone andavano di porta in porta, chi dimandando soccorso per comperare una cassa funebre per rinchiudere i mortali avanzi di quanto avevano più caro in terra, mentre altri andavano in cerca di vecchia biancheria pe' lori figli, parenti, mogli, mariti, o cercando nudrimento o vesti o altri conforti necessarj a' malati od a' convalescenti, era atta a produrre malcontento, ed una occasione di affanno per l' ecclesiastico che sentiva umanità; per calmare gli animi di quelle povere creature, le quali vedevano i padri, i figli, le mogli, i mariti loro che morivano di bisogno e di malattia.

Allorchè il morbo si manifestò in Petty-Harbour io mi condussi a quel luogo, e siccome non voleva esporre la famiglia dove per consueto alloggiava al pericolo d' infezione per me, mi procurai una abbandonata capanna ed avendo qualche cognizione e pratica di medicina stabilii il mio deposito di medicina quivi come spezieria del villaggio, e rimasi quattro mesi in questa capanna abbandonata senza un domestico senza alcuno che mi preparasse il cibo. E nelle mie visite a' malati io non guardai a differenza

tra protestante o cattolico nella gratuita distribuzione de' medicinali e de' mezzi di nutrimento. La malattia alla fine essendo superata, e per la Dio mercè solamente due morti occorsero de' 400. casi di violenta infermità.

Allora mi ritirai da Petty-Harbour e cominciai a far preparativi per amministrare la confermazione nel mio proprio distretto prima della mia partenza da Terranuova, e implorare dal governo una concessione di terreno per l'erezione di una chiesa, d'una residenza pel clero, d'un convento e d'una casa ad uso di scuola. Il lunedì 25. aprile 1836. ebbi la soddisfazione di amministrare il sagramento della cresima a 1400, principalmente ragazzi nella chiesa di s. Giovanni.

E quì mi permetta l'E. V. che io Le dica, prima di terminare, una parola sulle nostre inapprezzabili sorelle del monastero della Presentazione. A loro incombeva il faticoso officio ... istruire sopra 800. donne di ogni età, e prepararle a quel santo sacramento, ufficio che unito alle loro consuete occupazioni, ed occupando ogni istante del loro tempo da mattina a sera non aveva potuto non arrecar danno alla loro complessione già molto indebolita dalla incessante fatica della loro scuola ordinaria, dove sì gran numero di fanciulle erano assistite da sì poche religiose.

Mai non furono ammesse ad un sagramento persone meglio istruite, e mai non fu il contegno di tanta moltitudine così veramente edificante come la mattina della confermazione.

La domenica seguente 1. maggio cresimai più di 600. individui in Torbai. La domenica seguente 8. maggio 449. ne furono cresimati nel seno di mare detto Portogallo (*Portugal-cove*), e la domenica 15, 413. furono ammessi nel medesimo sacramento in Petty-Harbor, il che fece un totale nel mio proprio distretto di circa 2860. persone, tra cui erano 304. convertiti alla fede, tutti i quali furono ricevuti nel seno della Chiesa tra l'ottobre 1833. e il 1. di maggio 1836, e tutti risedenti nel mio proprio distretto.

Il venerdì 27. maggio partii da s. Giovanni per il suddetto seno di Portogallo, affine di benedire la chiesa di s. Patrizio a *Brigus* nella baja della Concezione e siccome ora di buon' ora, il reverendo Eduardo Troy ed io con due o tre secolari i quali ci accompagnavano ci rimanemmo di far la nostra colezione avanti di partir di casa, e quando arrivammo nel seno suddetto, il vento era così lusinghiero, che promettendo un passaggio di tre o quatt' ore noi proferimmo di metterci in mare immediatamente

e ci mettemmo a bordo del battello, avendo appena fatta colezione.

Questo può dare a V. E. qualche idea delle comunicazioni in questo paese. Non v' era sul battello nè cibo nè bevanda, perchè qual bisogno dell' uno o dell' altro quando voi potete vedere quasi la terra ove sbarcare dinnanzi a voi? Ma avendo fatto bonaccia, e dipoi levandosi il vento di fronte fummo balzati qua e là intorno quella baja per tutto il giorno e la notte seguente, ed arrivammo al nostro destino solamente alle quattro antimeridiane del giorno appresso, e sbarcammo in uno stato completo di spossamento per mancanza di cibo.

Il popolo di Brigus col loro veramente egregio pastore il revño sig. Mackin ci ricevettero con cordialità ed affezione. Quivi noi continuammo trattenuti dal vento alcuni giorni dopo la solenne benedizione della chiesa, e in occasione di quella cerimonia si riunì colà gente d' ogni credenza dalle parti più distanti della baja di modo che un numero così grande di popolo non si era giammai trovato riunito in quella parte del paese, ai quali io fui costretto di predicare a cielo scoperto poichè la chiesa era sì piccola da capirne solo la metà.

La seguente domenica 5. di giugno aveva io divisato di dar la solenne benedizione alla bella chiesa di Torbay nel mio proprio distretto allora appunto terminata, e non posso tralasciar di dire, in grazia delle cure di uno de' miei curati il rev. sig. Troy missionario del quale quel paese non ha mai veduto altro più zelante o più ardentemente dedito ai doveri del sacro suo ministero. Noi dunque al primo istante favorevole ci mettemmo alla vela, e la domenica benedissi questa chiesa a beneficio di una congregazione veramente cristiana.

Ora restava a compiere un altro dovere prima della mia partenza, perchè da lungo tempo aveva promesso al popolo di Harbour-grace di profittare della prima opportunità, per amministrare loro la cresima, e affine di gratificar loro, misi alla vela il di 7. con vento favorevole accompagnato dal rev. sig. Troy per *Carboneer*, e arrivai colà in poche ore essendo solo distante 14. leghe da s. Giovanni, e il mercoledì cresimai sopra 600. persone in Harbour-grace, tra le quali erano molti convertiti; e il venerdì seguente più di 700. persone furono ammesse a partecipare di quel sacramento in Carboneer. Immediatamente dopo un vento favorevole mettemmo alla vela verso s. Giovanni, dove ar-

rivammo tardi la sera stessa; e siccome al mio arrivo trovai che parecchie persone, le quali erano rimaste indietro nella prima occasione, ora erano quì ben preparate, nel lunedì della Pentecoste cresimai 400. individui, dimodochè il totale nel mio proprio distretto (di s. Giovanni) fu di circa 3260. tra i quali erano 314. convertiti.

E così io ho condotto questa narrazione fino al tempo della mia partenza per Londra. Ho dato a V. E. sufficiente idea dello stato della Religione in quell' isola. Le ho dato un' idea delle mie travagliose peregrinazioni per terra e per mare fino al termine della mia visita, durante la quale avevamo sofferto le più grandi fatiche, i più grandi disagi; e più di una volta incorsi ne' maggiori pericoli; ma tuttavia il cielo ci ha conservati, e in proporzione con sanità non molto alterata.

Ma se io descrivessi i miei viaggi per terra soltanto, stando più giorni senza alcun altro miglior cibo che un duro biscotto, più giorni senza gustare il riposo di un letto, obbligato di frequente a passar fiumi a guado qualche volta sotto un sole cocente, e spesso sotto un' atmosfera di ghiaccio, e oltre a ciò senza mezzo di cambiarci le nostre vesti fino ad asciugarcisi addosso, le scarpe sovente caderci logore da' piedi, e le vesti lacerate dagli alberi e dagli spini pendenti sulle nostre spalle, V. E. potrebbe formarsi un' idea delle difficoltà che io ebbi ad incontrare nei miei viaggi per quel paese.

Ma affinchè V. E. possa aver anche idea de' travagli che io ebbi a soffrire nel mio proprio distretto, allorchè tornai da una di queste pericolose visitazioni, io mi permetterò di esporle un solo grave dovere che io ebbi a soddisfare, e da questo V. E. potrà argomentare il resto.

Io ho di già notato che ho quattro chiese nel mio distretto. Tre di queste sono state erette da me nelle tre piccole adiacenti città Portugal-cove, Torbay, e Petty-Harbour. La prima giace 10. miglia e mezza, la seconda 8., e la terza 9. da s. Giovanni, e in direzioni diverse. Per somministrare alla povera gente l' opportunità di ascoltar messa le domeniche in quei porti, io dovetti raddoppiarmi, come ancora dovettero fare i miei curati, dicendo ciascun di noi una messa in uno di questi porti esterni, ed un altra in s. Giovanni. Per esempio io celebro la prima messa in s. Giovanni, e immediatamente dopo me ne vo a piedi (perchè non v' è possibilità di portarvi un cavallo) e vado a dire la

mia seconda messa in una di quelle chiese distanti. E fatto colà il mio officio, ritorno di nuovo a s. Giovanni a piedi. Io son sicuro di arrivare in tempo per gli ufficj della sera alle ore cinque.

E così dopo aver compito un viaggio di 16. o 20. miglia le domeniche io mi trovo pronto a montar sull' altare o salire in pergamo per predicare al mio povero popolo immediatamente dopo le preghiere della sera. Tali sono una parte de' miei doveri la domenica: e ringrazio Iddio che nè la pioggia, nè il freddo, nè i temporali mi hanno neppure una domenica trattenuto dal compiere questo dovere, dalla prima domenica della mia consecrazione sino al dì d' oggi.

Ora poi chieggo libertà a V. E. sul finire di questa mia, di presentarle un ragguaglio dei bisogni di questa missione, bisogni ai quali il rimediare oltrepassa ogni mio potere.

Ma come descrivere questi bisogni, se io trovo eziandio quasi impossibile di dare un idea della situazione de' dieci ecclesiastici distretti, in cui l' isola è al presente divisa? È facile abbastanza il definire i limiti di un distretto in Terranuova. È facile di dire a V. E., che il distretto settentrionale si stende da *Grates* a *Capo-Iohn*; ma quando si dice a V. E. che esso comprende le sette vaste baie della *Trinità*, di *Bonavista*, di *Gander*, di di *Green*, di *Exploits*, di *Nôtre Dame*, comprendente una costa di più di 600. miglia, V. E. può in qualche modo congetturare la maniera in cui il ministero ecclesiastico possa essere adempito da due ecclesiastici di quel distretto, specialmente quando l' E. V. saprà, che l' ecclesiastico risiedente in *Tilting-harbour* (per esempio), trovasi confinato in quel suolo per tutto l' intero inverno durante sette od otto mesi e non può ajutare nè coll' istruzione nè co' sacramenti alcuno degli abitanti ne' porti adiacenti, mentre l' ecclesiastico in *Kings-cove* nel medesimo distretto è per lo stesso spazio di tempo confinato in quei contorni, e tra le residenze di questi due sacerdoti v' ha uno spazio di circa 200. miglia il quale nel costeggiare che fate la spiaggia di porto in porto, dalla fine di settembre o metà di ottobre fino alla metà del seguente giugno è interamente trascurato; e le altre baie al Nord, e la baja della *Trinità* al Sud si trovano in eguali circostanze.

V. E. dunque deve chiaramente intendere che molti e molti in quelle rimote ed isolate contrade debbono di necessità presen-

tarsi al tribunale dell' altissimo mancanti delle grazie salutifere cammunicate ne' santi sacramenti.

Ma come potrò io descrivere lo stato di quelle povere creature nelle spiaggie meridionali ed occidentali dell' isola? Se V. E. si compiace di riguardare la mappa geografica di Terranuova vedrà che la spiaggia meridionale nel correre che fa quasi fino all' Ovest presenta un viaggio di circa 100. leghe a chi costeggia, ma quando poi si consideri che in quello spazio non vi sono meno di 46. baie, ed eziandio nelle più piccole di queste vi sono parecchi porti, e una grande moltitudine di seni, e cale abitate, s' intenderà facilmente che nel dire che in quella porzione del distretto, v' ha una costa di 500. miglia in lunghezza, io non sono in nessun modo esagerato; e le isole lungo questa costa sono letteralmente senza numero.

Inoltre l' ecclesiastico di Burin può raramente oltrepassare all' Ovest il capo Chapeau-rouge eccettochè in tempi assai distanti fra loro, forse una volta l' anno egli va sino a *Lamelin* e *Laun* circa 7. leghe al di là del capo. Egli è situato nel luogo più popoloso, e il numero degli abitanti sparso lungo i seni ed i porti e nelle isole intorno a lui gli danno materia copiosa da faticare, mentre la loro povertà sicuramente lo preserva da quella tiepidezza nelle cose sacre, che la copia delle ricchezze spesso non fa che generare.

Oh quanto desidererei di poter dare a V. E. una rimota idea delle necessità degli ecclesiastici in questo immenso tratto di paese! È poi *Belle-Isle* la costa occidentale fino allo stretto di Belle-Isle contenente uno spazio di parecchie centinaja di miglia, il quale non fu mai visitato da un prete cristiano, finchè io non intrapresi nell' estate del 1835. come ho già esposto, il pericoloso e faticoso assunto di esplorare il tratto principale di quella spiaggia. Le baie, i porti, e i seni su quella costa sono innumerevoli. Io trovai molti di questi porti e seni abitati, quali da due famiglie, quali da sei, e un gran numero ne conteneva meno di dieci, e poi il vasto numero d' isole similmente abitate per le quali è notabile la costa di Terranuova.

Gli abitatori quivi nascono e crescono, e divengono padri di numerose famiglie e discendono nel sepolcro ad una età avanzata senz' aver mai veduto in molti casi un sacerdote cattolico, e tuttavia queste povere creature rimangono attaccate alla cattolica re-

ligione, e alla fede de' loro padri. Dei molti memorabili casi che io ho trovati di ciò ne riferirò uno a V. E.

Una mattina a *Galtaus* porto della lunga isola, del quale ho già fatto menzione, all' entrata della baia d' Espair, mentre mi preparava ad assistere l' ecclesiastico nell' amministrare il sacramento del battesimo, un vecchio uomo ed una donna vennero a me conducendo la loro figlia e il suo marito e cinque de' costoro figli. Io battezzai i ragazzi, come si voleano, e ricevetti nella chiesa un inglese che li accompagnava, e che aveva domandato quel favore in presenza della congregazione. E quando ebbi ciò fatto V. E. giudicherà della mia sorpresa all' udire che feci richiedermi dal vecchio che maritassi la sua figlia di lei marito. Dopo aver investigato i particolari della loro unione, e sentendo (come veggo essere il modo usato in quei luoghi dove non si può mai avere un ecclesiastico) s'avevan essi promessa fede l'uno all' altro in presenza de' loro genitori ed amici, ed essendo poscia vissuti fedeli a' loro giuramenti, il rev. ecclesiastico che mi accompagnava li maritò, e ciò fatto, i due poveri vecchi mi pregarono che estendessi la medesima grazia a loro stessi, e così ebbi la soddisfazione di vedere amministrati i sacramenti in un' ora a tre generazioni nella medesima famiglia.

Infatti questa spiaggia, e quella occidentale richiederebbero quattro ecclesiastici per lo meno per potere in qualche piccola parte provvedere a queste povere popolazioni.

E quanto al distretto settentrionale se avessi a mia disposizione due o tre preti, uno per *Twillingate*, uno per la baja della *Fortuna*, ed uno per la baja della *Trinità*, unitamente agli ecclesiastici che sono al presente in quel distretto, spererei che quel povero popolo in quelle parti sarebbe assistito. Ma inoltre la gran maggiorità degli abitanti in que' luoghi son metodisti protestanti e presbiteriani, e i pochi cattolici di quella costa come pure di quelle all' Ovest, sono al tutto separati e così poveri, che gli ecclesiastici situati in que' luoghi dovrebbero essere mantenuti per mezzo di uno stipendio raccolto da altra parte.

Oh quando io rimiro il mio povero gregge in mezzo a tante difficoltà e pericoli! Le loro anime in rischio d' essere malmenate senza un pastore che le conducesse all'ovile, senza un piloto che le guidasse al porto di redenzione! Quando io penso alla moltitudine d' infanti i quali vengono al mondo quasi solamente a ricercare il battesimo di rigenerazione delle loro anime, ma non

trovano tra quelli, che li circondano chi possa amministrare loro quel rito solenne! Allorchè io penso al numero dei vecchi e dei moribondi che scendono al sepolcro senza l'ajuto de' sacramenti, senza il soccorso delle istruzioni salutari del zelante missionario, il mio cuore è desolato vedendomi inabile a poter mantenere missionarj pel mio povero popolo posto in tali circostanze.

Nel chiudere questa narrazione, la quale è cresciuta oltre misura, mi permetta l'E. Vostra di supplicarla che voglia darle pubblicità, nella speranza ch'essa possa risvegliare l'attenzione di quelli a cui Iddio ha conceduto copia di beni, in favore delle necessità di questa missione, e indurli a ricordarsi, che mentre intervengono a' divini misterj e sollevano i loro spiriti nella preghiera sotto i dorati templi di questa eterna città, le povere popolazioni, le quali poste alla estremità settentrionale dell' atlantico porgono le loro preghiere sotto la volta stessa del cielo senza sacerdoti e senza altari, sono i possessori della medesima fede, sono i loro umili figliuoli, sono i lor fratelli in Gesù Cristo, i quali gridano fortemente in verso loro per averne soccorso nel loro abbandono.

Un Vescovo è venuto dinnanzi loro nell' umile apparato di supplicante. Io non ho nulla che possa raccomandarmi, salvo che un ardente desiderio di operare il bene. Ho traversato 3000 miglia per far valere colle mie personali premure i miei proprj reclami e quelli del mio popolo presso l'equità del governo del mio sovrano per ottenere un pezzo di terra sul quale erigere una cattedrale, un convento, scuole, e residenza pel Clero, e non ostante tutti i conati fatti de' nemici della religione per indisporre gli animi de' ministri di Sua Maestà contro i miei sacerdoti ed il mio popolo, e distruggere le mie speranze; tuttavia il buon successo ha coronato i miei umili sforzi; poichè innanzi la mia partenza da Londra ho avuto l'onor di ricevere una lettera dal Segretario di Stato di Sua Maestà nella quale m'informava che la mia preghiera sarà presa in considerazione. E mentre ch' io sto scrivendo questa istessa narrazione, ho avuto il contento di ricevere una lettera dal membro del parlamento, il quale avea preso un vivo interesse pel mio affare, nella qual lettera mi avvisa che il governo di Sua Maestà aveva acceduto al mio memoriale.

Prima ch' io ritorni a riassumere i doveri laboriosi della mia missione io venni alla metropoli del mondo cristiano a prestare il

mio umile omaggio al venerabile Successor di s. Pietro e ricevere la sua paterna benedizione.

E venendomi inculcato al mio arrivo di esporre a V. E. lo stato di quella missione, non ostante la difficoltà dell' impresa per la mancanza di quelle carte che se fossero state in mie mani mi avrebbero recato in essa somma utilità, l' ho fatto perchè io confido che sarà per promuovere la causa della religione. L' ho fatto perchè avrà essa l' effetto non solo di edificare un popolo sì buono e sì fedele qual' è quello che può trovarsi nel seno della metropoli della Chiesa cattolica, ma ancora tutti quelli nelle cui mani verrà questa narrazione, e forse di trarre alla fede quelli che sono andati errando nelle vie dell'errore. Non si può supporre ch' io abbia in questo personali mire, perchè non solo ho speso quanto avevo sulla terra, ma ho logora la stessa costituzione del mio corpo nei conati onde migliorare la condizione del mio povero popolo e promuovere la gloria di Dio. Io dunque ora ardentemente prego il Signore che queste particolarità valgano a richiamar l' attenzione sui bisogni spirituali di un popolo lungamente negletto, ed eccitare i buoni in pro delle calamità spirituali di migliaja d' anime, le quali vanno errando senza pastore nelle nevi del *Labrador* e sulle fredde coste di Terra-Nuova.

Io ho l' onore di essere con profonda venerazione
Di Vostra Eminenza

Umo Dmo Servo in Cristo
✠ Michele Antonio Fleming
Vescovo di Carpasia e Vicario Apostolico
di Terra-Nuova e di Labrador.

P. S. Vostra Eminenza mi permetterà di dirle, che oltre i molti pressanti bisogni della missione di Terra-Nuova, ch' io ho accennati nel corso di questa narrazione che ho l' onore di umiliarle, ed ai quali si può solamente rimediare con soccorsi pecuniarj, ve ne sono anche altri come gli ornamenti pe' nostri altari, i quali potrebbero essere e sarebbero, io confido, facilmente forniti dai benevoli ed illustri signori di Roma dove fossero informati di questa necessità.

In tutta l'isola vi sono solamente due chiese in s. Giovanni ed in Harbor-Grace fornite di quel che chiamasi un altare, la prima con

un quadro assai meschino della crocifissione, e la seconda con una pittura dell' immacolata Concezione non molto migliore, e gli altari di ogni altra chiesa nel paese fino al numero di 30 sono totalmente mancanti di ogni ornamento, tranne una croce sopra ciascuno rozzamente eseguita da un comun falegname.

La comunicazione è così incerta anche in que' distretti comparativamente angusti, per le cagioni, ch' io ho esposte a Vostra Eminenza, che le povere popolazioni sono sovente obbligate a stare molte settimane di seguito senza vedere un prete. In queste emergenze si riuniscono ogni domenica alla loro chiesa, ed offrono quelle tali preghiere che lor sembrano opportune, o ch' esse furono istruite da' loro ecclesiastici ad usare in tali occasioni. Vostra Eminenza vedrà subito, indipendentemente da ogni altra considerazione, il gran vantaggio per un popolo in questa condizione di avere un altare fornito di quelle pie convenienti decorazioni che sono anche per se stesse così adatte a recare istruzione alla povera gente; e tuttavia troviamo impossibile in quel paese di soddisfare a questo grande bisogno.

Le pitture adunque, le croci, i vestimenti sacri, i candelieri ec. sono assai da desiderarsi. Io accetterei colla maggior riconoscenza il più piccolo [illegible]lo dato per quest' oggetto per distribuirlo [illegible] que' luoghi dove essi necessitano: anche quegli oggetti che sono in Roma di niun pregio, sarebbero per me d' inestimabile valore, e sarebbero ricevuti colla più viva gratitudine e colle più cordiali benedizioni e preghiere in favore de' caritatevoli benefattori.

Mich. A. Fleming.

RIASSUNTO		OSSERVAZIONI.
De' punti principali dell'antecedente narrazione.		
Estensione dell' isola di Terra Nuova nell' America Settentrionale.		
Lunghezza in miglia d' Inghilterra . . . . . N.	400.	
Larghezza idem	250.	
Popolazione.		
Ammontare dei Protestanti compresa ogni setta N.	30. 000.	
Idem Cattolici . .	70. 000.	
Totale . . .	100, 000.	
Distretti Ecclesiastici.		
Nell' anno 1830.	5.	I di cui nomi sono: 1. s. Giovanni 2. Harbour Grace 3. Placentia 4. Ferry Land 5. King's Cove
Nell' anno 1837.	10.	I di cui nomi sono: 1. s. Giovanni 2. Harbour Grace 3. Placentia 4. Ferry Land 5. King's Cove 6. Bay Bulls 7. s. Mary's 8. Burin 9. Brigus 10. Tilting-harbour
Chiese.		
Nell' anno 1830. esistevano sole chiese.	8.	Due soltanto di queste chiese erano terminate, e le altre

RIASSUNTO.		OSSERVAZIONI.
		esistevano in istato ruinoso.
Nell' anno 1837. le chiese esistenti sono . . . N.	32.	Di queste chiese dieci ne sono state completate, ed ora necessitano di ben piccole cose, salvo alcuni arredi sacri, i quali non possono trovarsi in quell' isola. Le restanti ventidue non sono ancora terminate, attesa la povertà della popolazione: peraltro le medesime sono già attivate, e vi esistono degli altari, ove sono celebrate le messe.
Preti in esercizio.		
Nell' anno 1830. ne esistevano	3.	Malgrado che nell' isola in quell' epoca ve ne fossero sette, tre soli potevano agire, poichè gli altri quattro, stante i loro incomodi e poca salute non potevano prestarsi in cosa alcuna.
Nell'anno 1837. ve ne sono . .	17.	Per aver sacerdoti passai in Irlanda nel 1830, nel 1833, e nel 1836, cosicchè dovetti traversare l' atlantico per ben sette volte affrontando disagj e pericoli in un viaggio così lungo e disastroso, onde in tutte le replicate volte ho percorso circa 23, 000. miglia a tutta mia propria spesa, e provvedendo ancora al mantenimento dei preti, che condussi meco, de' quali oltre il numero

RIASSUNTO.		OSSERVAZIONI.
		di quei, che ora esistono, si devono ancora avere in vista altri cinque, de' quali tre passarono agli eterni riposi, e due ne congedai, e li feci ritornare alla patria.
Scuole Cattoliche.		
Nell' anno 1830 . . . . N.	0.	
Nell' anno 1837.	24.	I Precettori di queste scuole sono stipendiati da' parenti ai quali appartengono i fanciulli che le frequentano.
Scuole Cattoliche per i Poveri.		
Nell' anno 1830.	0.	Di queste otto scuole cinque
Nell' anno 1837.	8.	sono nel mio proprio Distretto, e delle quali quattro sono sostenute in parte da me, ed in parte da largizioni volontarie.
Alle sudette scuole concorrono per ricevere istruzione fanciulli circa . . .	3, 000.	Di questi fanciulli più di 2300. appartengono al mio proprio Distretto.
Conventi.		
Nell' anno 1830.	0.	Questo Convento è compo-
Nell' anno 1837.	1.	sto di cinque Suore professe addette all' ordine della Presentazione in Irlanda, e che è stato stabilito in s. Giovanni nel 1833. per l' educazione delle povere ragazze, che ascendono tutte all' incir-

RIASSUNTO.		OSSERVAZIONI.
		ca al N. di 1400. sul qual numero si può valutare che ricevono l' istruzione giornaliera circa un migliajo.
Rendita di tal Convento e respettiva Scuola.		
Non avendo beni di sorte alcuna. . . . . N.	0.	Tale Convento e rispettiva Scuola sono disimpegnati da me medesimo mediante le contribuzioni volontarie che questo popolo benefico somministra pel mio stesso mantenimento.
Conversioni.		
Quelle seguite col venire nel grembo della s. Fede Cattolica dal 1830. al 1837. sono circa.	400.	Delle quali al di sopra di N. 350. i fedeli dimorano nel mio proprio Distretto.
Il total numero poi delle conversioni accadute nello spazio dei quindici anni da che è la mia dimora nell' Isola ascende circa.	1300.	
Rendite.		
La Missione non tendendo a beni temporali, nulla possiede.	0.	La Missione di Terra-Nuova non ha avuto mai alcuna risorsa oltre ciò che gratuitamente è stato somministrato dalla povera in vero, ma benefica, popolazione dell' Isola.

RIASSUNTO.

Bisogni del Vescovo, e de' Preti. o.

OSSERVAZIONI.

Dopo il primo anno della mia consagrazione posi da parte quelle soddisfazioni che da principio aveva considerate come essenziali alla mia situazione, e lo feci onde potermene valere, (per quanto la loro scarsezza potea comportare), per le necessità occorrenti della Missione. Ora da più di sei anni sono specialmente assuefatto a molte privazioni, le quali anteriormente mi erano affatto ignote; e non però ne provo rincrescimento. Non ho alcun pensiere sul ritorno di quelle comodità, la di cui privazione mi dà luogo di fare un pò di bene; e confortato come sono dalla speranza che somiglianti privazioni siano meritevoli innanzi Dio, perciò di nulla ho bisogno per me stesso e sono contento del mio stato; ciononostante i Preti sono in alcune necessità.

Bisogni della Missione.

Primieramente. Necessitano mezzi di sostentameto per cinque preti, che sono in luoghi ove i cattolici sono ben pochi, ed inoltre tanto poveri, che si rende im-

possibile ad un prete potervisi mantenere. Come ancora in quelle parti sono tanto dispersi i cattolici, che, per così dire, il prete a cui sono essi affidati è costretto di camminare quasi cento miglia, per trovarne la metà.

2. Necessitano mezzi per edificare quattro chiese, giacchè con quali risorse potrei effettuarlo con un popolo impossibilitato a fornire materiali, e lavoranti, e occorrendo per ciascuna chiesa una spesa di circa cento ghinee?
3. Mancano ancora delle suppellettili per gli altari delle diverse chiese dell' Isola, attesochè non vi è possibilità di fornirsene in quella regione.
4. Si devono stabilire due luoghi in cui s' istruiscano gratuitamente i soggetti per la missione.
5. Si ha di bisogno di qualche soccorso per completare quelle chiese, che sono presentemente in stato permanente, ma che rimangono non finite, attesa la povertà del popolo, menochè non venga il desiato soccorso d' altronde.
6. Nulla vi è in beni stabili

RIASSUNTO.

OSSERVAZIONE.

per assicurare il mantenimento del convento.

Devo quì fare osservare, che io ho competentemente sostenuto questa communità dal 1833, epoca in cui l'introdussi nell'Isola, fino al presente, e confido in Dio di poter essere valevole a farlo a tanto, che mi terrà in vita: ma non per questo si è che non debba ardentemente supplicare, onde si assicuri dopo la mia morte un sostentamento stabile e solido ad un istituto tanto necessario, efficace e vantaggioso.

Siccome le seguenti lettere formano parte di una corrispondenza aperta col Governo Inglese, il Vescovo scrivente crede necessario di umiliare a S. E., siccome quelle che hanno una connessione particolare colla presente *Relazione*, e siccome quelle che contengono alcune importanti notizie, le quali sono state ommesse nel corso della narrazione.

Il Vescovo non può terminare questo suo ragguaglio senza valersi di questa opportunità per esprimere la sua profonda gratitudine al sig. Antonio Lynch, il dotto rappresentante della città di Galway in Irlanda nella Camera de' comuni d' Inghilterra, la di cui lettera annessa quì sotto arrecherà piacere ad ogni amatore della Religione; lo scrivente è animato dagli stessi sentimenti verso il sig. More O' Ferrall, uno degli alti ufficiali del tesoro di Sua Maestà, che è un sincero e disinteressato difensore della Religione.

A Sua Eccellenza il sig. capitano Prescott,
Governatore di Terra nuova.

Signore

Ho l' onore di rappresentare all' E. V., per trasmissione al primo Segretario di stato di Sua Maestà per le Colonie, una supplica, di cui accludo una copia, pregando Sua Signoria di presentare a Sua Maestà un memoriale che io aveva avuto l' onore di rimettere al molto onorevole sig. Tommaso Spring Rice due o tre giorni prima che V. E. entrasse nel porto di s. Giovanni; siccome in questa supplica si contengono i principali punti del memoriale, vorrei pur domandare che V. E. avesse la bontà di appoggiare la mia preghiera.

V. E. conosce che il Clero cattolico di Terranuova si contradistingue per migliorare lo stato del paese. Ha osservato V. E. la bella spaziosa abitazione parrocchiale e la Chiesa cattolica di Harbor Grace eretta dal defunto rev. sig. Ewer che forma il primario abbellimento di quella città; come altresì la chiesa di Carboneer eretta dal compianto suo successore rev. sig. C. Dalton.

Ha osservato probabilmente V. E. in Brigus la residenza del Rettore cattolico il rev. D. Maekin edificata a sue proprie spese, e la Chiesa di questa città eretta dallo stesso rev. sig. Nel distretto settentrionale, sotto il rev. N. Devereux, parecchi porti sono stati abbelliti di case e di chiese parrocchiali insino al distante

e separato porto di Tilting Harbour nell' Isola di Fogo. Nel distretto del golfo di Bulls, e di Ferryland, si osservano i medesimi miglioramenti in sino alla Baja di s. Maria. Nel distretto di Placenza si stanno edificando cinque chiese mediante l' attività del Clero, nel distretto di Burin, e lo zelo del rev. sig. Birnie si distingue egualmente nell' erezione di belli edifizj pel commodo uso dei sudditi di Sua Maestà ad oggetto di adunarsi per adorare il loro Creatore.

Ha anche veduto l' E. V. le chiese nel porto di Petty-Harbour nel seno di Portogallo, e di Tarbay; e sono convinto ch' Ella dirà che ciascuna di queste chiese in un grado considerevole abbellisce la piccola città in cui è stata essa eretta, e non solo esse hanno recato un miglioramento *nel locale*, ma siccome ognuna di esse è costata più centinaja di lire, l' introduzione di si fatto denaro, la maggior parte del quale è stato speso in que' luoghi, ha somministrato un considerevole sussidio ai poveri.

V. E. conosce, com' io credo, che la principal parte del costo di queste fabbriche fu soddisfatto a spese della mia propria borsa. Queste tre infatti mi hanno importato circa *due mila lire*. Un centinajo di lire furono raccolte nella Baja di s. Giovanni, e della Concezione per riguardo alla chiesa del seno di Portogallo, ma gli abitanti di quel seno non furono capaci di contribuire un soldo scellino. In quanto poi alla chiesa di Petty-Harbour il popolo di quella piccola città contribuì in circa 60 lire; e quelle di Torbay misero insieme colle proprie contribuzioni quasi la stessa somma per la chiesa di Torbay e si ebbero circa 63 lire dagli stranieri che intervennero alla consagrazione.

In questi porti ho rimosso i defonti della povera gente e ho dato loro sepoltura in ampj cimiteri, comprando in alcuni luoghi il terreno a proprie mie spese in Petty-Harbour per effetto della gentilezza e bontà dell' E. V. dando in dono un eccellente sito per tal oggetto.

È anche noto probabilmente a V. E. che il cimitero cattolico di questa città è ripieno in tal modo, che ne vien danneggiata la sanità pubblica; e non vi è alcun terreno adattato per questo fine dentro il recinto della città, tranne il terreno menzionato nella soccartata memoria, e che forma il soggetto del mio memoriale per Sua Maestà; questo terreno si è appunto quello che giace non coltivato vicino al forte di Townsend, in cui sta l' antica legnaia.

Essendo così le cose mi si permetta di bel nuovo di supplicare l'E. V. che si compiaccia di avvalorare la preghiera contenuta nella petizione per Sua Maestà, onde conceda quel pezzo vacante di terreno confinante a mezzo giorno colla via pubblica che conduce dal forte Touvnsend al forte William; all' occidente con un altra strada; ed al Settentrione, ed all' Ooriente con delle terre assiepate; il qual pezzo di terreno, come congetturo, è attualmente occupato dall' onorevole ufficio di ordinanza: se ciò mi sarà accordato, potrò immediatamente cominciare una fila di fabbriche in pietre le quali arrecheranno, come ne son sicuro, un vero ed essenziale abbellimento alla città di s. Giovanni, faranno prolungare considerabilmente l' estensione della città sino a quel sito salubre sebbene freddo.

Ho l' onore di essere
di V. Eccellenza
✠ Michele Antonio Fleming
vescovo cattolico.

Ai 21 di giugno 1836.

All' onorevolissimo Lord Glenelg.

Milord

Alcuni giorni prima dell' arrivo in questo paese di S. E., il governatore Prescott, e mentre sir Tommaso Cochrane stava facendo i preparamenti per la sua partenza per l' Inghilterra, ebbi l' onore d' indirizzare un memoriale a Sua Maestà, per mezzo del Segretario di stato in allora di Sua Maestà medesima per le colonie, l' onorevole Tommaso Spring Rice, presentando i reclami della popolazione cattolica di Terranuova a sua Maestà, aggiungendovi quelli del Clero cattolico, e supplicandola per la concessione di un terreno non coltivato vicino al forte Townsend, ora occupato dallo onorevole ufficio di ordinanza, per l'erezione d' una chiesa, d' una abitazione per il sacerdote, per una una scuola pubblica, e finalmente per un pubblico cimitero.

In quel memoriale io mi son fatto lecito, Milord, di rappresentare che i Cattolici di Terranuova, non aveano mai ricevuto dal governo di Sua Maestà direttamente o indirettamente un solo contrasegno di favore, non ostante ch' eglino avessero mostrato la più manifesta fedeltà in circostanze le più difficili, e non ostante che si fossero sempre contradistinti quali utili cittadini e buoni

sudditi ; mentre la parte protestante di quella popolazione hanno avuto, o direttamente, o per mezzo della "*Società per la propagazione del Vangelo*" nelle parti straniere, le più effettive prove della real protezione.

Ho mostrato qualmente la popolazione protestante gode un' ampia chiesa con uno spazioso cimitero, a cui è unita una bella residenza, con un giardino ec. per il parroco, oltre ad alcune terre onde contribuire al suo mantenimento; e come al contrario i Cattolici sono obbligati pagare un' enorme rendita per l' affitto del terreno della loro chiesa, in una situazione così circoscritta, che non ammette accrescimento alcuno, benchè il presente edificio sia così ristretto, che spesso più centinaja di persone son costrette a tollerare la furia di spietate tempeste in tutte le stagioni, mentre assistono al culto del loro Creatore nella capitale della colonia di Terranuova.

Ho mostrato come questa fabrica, oltre di essere nella sua capacità insufficiente alla congregazione, trovasi eziandio considerevolmente rovinosa, e che non sarebbe cosa benfatta eriggerne una nuova nel medesimo luogo, particolarmente perchè quel terreno non può aversi se non che ad affitto limitato.

Ho fatto vedere come il parroco protestante, l' arcidiacono, ed ora aggiungerei anche come suppongo, un altro prete della chiesa Anglicana, in s. Giovanni, e tutto il Clero protestante nel resto dell' isola, ricevono copiosi salarj dal governo, o direttamente, o pel medesimo mezzo, e feci menzione specialmente del lautissimo assegnamento al vescovo della nuova Scozia; mentre che gli obblighi dei cappellani per le galere, per le guarnigioni, e per gli ospedali ec. tanto militari quanto coloniali, oltre ai soliti ufficii della missione, sono stati animosamente adempiti dai preti cattolici, nel decorso degli ultimi cinquant' anni per tutta l' isola senza la minima speranza di rimunerazione, tranne il tenue assegnamento di 75 lire pagate annualmente al vescovo, e che per giunta a tutti quei favori sopra menzionati conceduti alla popolazione protestante persino nell' anno 1834, Sir. Tommaso Cochrane le fece una cessione del terreno per una seconda chiesa in s. Giovanni.

Mi studiai, Milord, di provare che l' ineguaglianza di protezione serve ad introdurre la diffidenza ed il malcontento; ma che la diffusione della religione in tutti produce sempre lealtà dovuta da' sudditi al Principe, la quale può essere ancora vie maggior-

mente resa durevole da una egual participazione nei favori della Corona.

Non posso avere, Milord, nella mia presente istanza a Sua Maestà motivo alcuno di mio privato interesse; il mio possesso è temporaneo quanto la mia vita; e quando rifletto che nel mero adempimento degli ordinarj uffici del mio ministero ho consumato le mie forze, e indebolito la mia costituzione, sento che questo temporaneo possesso non può essere lungo. Non è dunque per me stesso ch' io prego, lo è solamente per essere abilitato a promuovere i maggiori interessi dei sudditi di Sua Maestà, e a propagare la gloria di Dio.

Ella, Milord, si è compiaciuta di comunicarmi, che il mio memoriale non essendo stato trasmesso per mezzo di S. E. il Governatore, è stato riguardato come privo delle solite formalità; ma la mancanza di questa formalità nacque principalmente dalla circostanza che Sir Tommaso Cochrane era sul punto di partire da questo paese e dal non avere io avuto idea alcuna del tempo in cui si sarebbe probabilmente fissato con sollecitudine il suo successore; e giacchè Ella ha avuta la compiacenza di dire che io potrei in avvenire rinnuovare la petizione, mi permetta di domandare, siccome ho l' onore di trasmetterle questa istanza, per mezzo di S. E. il governatore Prescott, nella quale si espongono i principali argomenti o fatti di quella petizione, ed una copia della quale ho avuto l' onore di presentare a S. E., che Ella riguardando il mio memoriale ora come *trasmesso per mezzo del Governatore*, si degnerà graziosamente di presentarlo a piè del trono augusto di Sua Maestà; e prestando favore alla umile preghiera in essa contenuta, mi abiliterà incontanente a cominciar la fabbrica di una fila di fabbriche in pietra, che gioverà, spero, alla colonia, e sarà un perpetuo monumento della liberalità e munificenza del nostro Re.

Ho l' onore di sottoscrivermi

Di Vostra Signoria Onorevolissima

Umo, Obbmo Servo

✠ Michele Antonio Fleming

vescovo cattolico.

Ai 21. giugno 1836.

All' onorevolissimo Sr. Giorgio Gray Baronetto.

Signore.

Correndo il passato mese di giugno, ebbi l'onore di supplicare l'Illmo Lord Glenelg sul proposito d' un memoriale, che era stato da me trasmesso, due anni fa, all' onorevole T. Spring Rice allora primo Segretario di Stato di Sua Maestà per le colonie, chiedendo un pezzo di terreno non coltivato, fuori della città di s. Giovanni per l' erezione d' una chiesa, d' una scuola, d' una residenza per uno o più ecclesiastici, e finalmente per un pubblico cimitero.

In quella supplica io mi permisi di esporre i reclami dei sacerdoti cattolici, e degli abitanti cattolici di Terranuova al governo di Sua Maestà; ma ommisi di richiamare la considerazione di Sua Signoria Onorevolissima ai miei individuali reclami, ed ora col dovuto rispetto io chiedo di sottomettere, che per gli ultimi dodici anni ho fatto molti dolorosi sacrifizj per quel paese.

Le mie visite in quell' isola furon fatte tra ogni privazione che può render disgustosa la vita, obbligato a domandare un passaggio in una scialuppa da pesca per andare da un porto all' altro, e traversar poscia estese e turbolente baje in aperti battelli, passar più notti di seguito dormendo ne' boschi, sopra pochi rami, o fra le roccie, lasciar passare delle settimane senza mai coricarmi sul letto, o cambiare un sol vestimento per portare i conforti della Religione ai sudditi cattolici di Sua Maestà. Ho fondato a mie proprie spese una istituzione per l' educazione dei poveri, e mantengo di mia propria borsa quello stabilimento, in cui mille fanciulli ricevono quotidianamente una gratuita educazione. Pago sessanta lire all' anno, colla tavola e l' allogio per un ecclesiastico soprannumerario per assistere la guarnigione, le carceri, e gli ospedali militare e civile. Per tutti questi sacrificj che ho fatti, e che vado giornalmente facendo per il bene e profitto dei sudditi di Sua Maestà, senza avere in vista qualsivoglia altro motivo, mi sia permesso di dire, che, credo fondatissimi i miei reclami fatti al governo di Sua Maestà; e volentieri aggiungo tutti questi reclami a quelli del popolo, pregandola con tutta la sommessione a prendere questa istanza nella sua cortese considerazione.

Il pezzo di terra che io richiedo è quella parte di terreno incolto in cui stava la legnaia ad uso della guarnigione della capacità di circa dieci o undici jugeri, come si descrive su d' una pianta, che sarei anzioso di presentarle s' Ella mi accordasse lo onore d' un abboccamento.

Accordando, Signore, ai cattolici di Terranuova sia una concessione assoluta, oppure, un affitto a tenue prezzo di questo terreno (essendo l'unico luogo sgombro di abitazioni, o in fatti il luogo solo dentro il ricinto della città che possa affittarsi) convincerebbe con ciò il popolo della paterna sollecitudine di Sua Maestà per i loro generali interessi.

Sarebbe questo un favore che vivo sempre resterebbe nella loro memoria, una grazia cioè che abbiam ragion di credere dover esserci accordata; imperciocchè noi siamo cattolici, i quali avendo mantenuto in difficilissime emergenze e a malgrado di pericoli e di tentazioni una fedeltà ed un singolare attaccamento al nostro Sovrano ed alla Costituzione (testimonj ne siano, mio Signore, i volontarj di Terranuova, e principalmente cattolici, nei giorni di turbolenza) tuttavia non abbiamo mai ricevuto un solo attestato di real favore, non un solo jugero di terra per qualsivoglia pubblico uso.

Il ricevimento d'un biglietto proveniente dal sig. Sheil, nel quale mi rende informato della cortese maniera, colla quale Ella si è compiaciuta di esprimersi tanto a lui che al sig. Ball sul soggetto del mio ricorso, risveglia in me un'ardente speranza di averla per avvocato nella nostra causa, e ch'ella patrocinerà nel luogo e tempo opportuno il popolo per lungo tempo trascurato, benchè fedele, di Terranuova; e se, presumendo di richiamar la sua attenzione ora sopra un soggetto così interessante per i poveri cattolici di quella contrada, io ho forse abusato del suo tempo e della sua pazienza, mi sia permesso di allegare in mia scusa, che le mie ristrette circostanze non mi permettono di restare lungamente in questa città dispendiosa, e che la mia vita sarebbe esposta ad un gran pericolo, avvicinandomi a quella costa dopo la metà di settembre: queste sono le ragioni che m'inducono a supplicarla umilmente onde prenda questa mia supplica, più sollecitamente che potrà, in considerazione, ed io con 70,000 cattolici di quell'isola Le saremo profondamente e durevolmente obbligati.

Ho l'onore di sottoscrivermi
Di Vostra Signoria
Obbmo ed Umo Servitore
✠ Michele Antonio Fleming
vescovo cattolico

Londra ai 9 agosto 1836.

Lettera di Sir A. H. Lynch.

Illmo e Revmo Signore.

Ho fatto varie ricerche per trovar V. S. Illma e Revma in Londra, ma mi è stato detto che Ella si trova a Roma; quindi mi affretto a comunicarle una notizia, che Le arriverà gratissima, ed è che ci è venuto fatto di ottenere la concessione del terreno per la fabbrica della cappella in Terranuova.

Prego umilmente V. S. Illma e Revma che si ricordi di me nelle sue preghiere, e sperando sinceramente che tutti i di Lei desiderj abbiano il loro compimento, ho l' onore di essere con gran rispetto.

Ho l' onore di sottoscrivermi
Di V. S. Illma e Revma

Ubbidientissimo servo
A. H. Lynch
Membro del Parlamento per Galway

Londra, 24. marzo 1837.